

Kale

RISTORANTE
PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 40 - euro 0.50
sabato 5 novembre 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

“Et veritas liberabit vos”

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Mal di schiena?

Cattiva postura?



33013 MERCOGLIANO (AV)
Via Avv. Paolo Manna
tel. 0825 781515 - fax 0825 785228
20132 MILANO - Via Aldo Gattarone, 8

Pace Mhp

和平 Paz

سلام Peace

دنيا Paix

आमि Damai

Frieden शक्ति



“TUTTA LA CHIESA PER TUTTO IL MONDO”

Beato Paolo Manna

4 NOVEMBRE 2011

NEL X ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE AVELLINO RICORDA PADRE PAOLO MANNA ORGOGGIO DI TUTTA LA CHIESA E DELL'IRPINIA

Il Ponte è il primo settimanale dell'Irpinia



Mal di schiena? Cattiva postura?

Mesodo Ks è la risposta efficace.
E' garantito da due brevetti americani di metodologia clinica
sicura e comprovata.
Il metodo KS si concentra nell'utilizzo di speciali plantari di ri-
molazione neuromuscolare, capaci di correggere la postura scorretta
e ridurre le contratture muscolo-croniche.
I plantari del Mesodo KS sono dispositivi medici registrati presso il
Ministero della Sanità.



33013 MERCOGLIANO (AV)
Via Avv. Paolo Manna
tel. 0825 781515 - fax 0825 785228
20132 MILANO - Via Aldo Gattarone, 8

PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781515

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



Ufficio Missionario Diocesano



Avellino 4 Novembre 2011

X Anniversario della Beatificazione di Padre Paolo Manna

La S.V. è invitata al convegno

“Comunicazione e Missione”,

il pensiero e l’opera del Beato Paolo Manna

che si terrà il giorno 4 novembre 2011 alle ore 16,00 presso la sede del Circolo della Stampa (Palazzo della Prefettura) – Corso Vittorio Emanuele Avellino.

PROGRAMMA

Saluti:

S. Ecc.za il Vescovo Francesco Marino

Padre Giuseppe Buono (PIME)

Interventi:

Pasquale De Feo - delegato Ufficio Missionario

Paolo Bustaffa - direttore del SIR

Conclude:

S. Eminenza Il Cardinale Salvatore De Giorgi

Modera: Mario Barbarisi

Alle ore 18,00 nella Cattedrale S. Maria Assunta di Avellino si terrà la concelebrazione Eucaristica presieduta da S. Eminenza Il Cardinale Salvatore De Giorgi. Al termine della funzione è prevista la Benedizione della statua e il bacio della Sacra Reliquia del Beato Paolo Manna.

MISSIONARIO E GIORNALISTA

di Mario Barbarisi

L'idea di ricordare il X anniversario della beatificazione di Padre Paolo Manna è nata nel corso di una delle tante riunioni di redazione. Il perché dell'evento è presto spiegato: Paolo Manna è l'unico beato avellinese. Francamente la città, in tutti questi anni, ha fatto davvero poco per celebrare questa illustre figura, conosciuta in tutto il mondo e meno nella città dove egli è nato nel lontano 1872. L'iniziativa, di oggi, parte dal giornale della diocesi perché Paolo Manna fu uno straordinario comunicatore, un giornalista attento, in grado di cogliere negli altri i caratteri essenziali e rappresentativi delle culture dei popoli. Con il pensiero e l'opera di Manna si è aperta l'era del Concilio ecumenico, un contributo determinante per il dialogo e l'evangelizzazione dei popoli.

Ma torniamo per un attimo all'attualità. La nostra società vive un periodo davvero difficile dove c'è bisogno di modelli validi da seguire e da proporre come riferimento alle nuove generazioni. Questo vale per tutte le categorie, in particolare per quelle che hanno un valore formativo elevato, come per il giornalismo dove, ai giorni nostri, la notizia è tale specie se strillata, se riesce a creare scandalo. La figura di Paolo Manna Giornalista, invece, ci porta verso un percorso di fede ma anche di comunicazione profonda, attenta e rispettosa del prossimo. Trovo davvero straordinaria la Sua espressione usata nel 1906, quando era impegnato nella missione a Mombò, in Birmania; Padre Manna decise allora di stampare un catechismo nella lingua locale (ghekhù) perché disse: "Io non voglio predicare all'europea; voglio parlare alla gente il loro linguaggio, conoscere le loro tradizioni, i loro costumi, le loro idee, valermi del loro modo di ragionare, con esempi a loro familiari". Egli si poneva verso gli altri con garbo, sapendo che chi vuole raccontare deve prima di tutto ascoltare e rispettare l'interlocutore. Nella nostra società contemporanea, definita multimediale, dove la tecnica aiuta a sviluppare la comunicazione in tempo reale, abbattendo barriere e confini geografici, dobbiamo ammettere che si presenta con evidenza la difficoltà di trovare ascolto e dovuta attenzione, ma soprattutto diventa difficile stabilire il contatto con il prossimo, manca la piazza reale, sostituita da quella virtuale, soprattutto manca la trasmissione di messaggi validi, intrisi di valori su i quali fondare la costruzione di itinerari culturali e formativi.

Avevo 15 anni quando monsignor Mario Famiglietti, nostro assistente spirituale e attuale parroco della Cattedrale, rivolse ai tanti ragazzi di Avellino, che come me facevano parte del movimento giovanile missionario, le domande: Sapete perché il vostro movimento è intitolato a Paolo Manna? Sapete chi era costui? Tra noi erano tanti gli sguardi persi nel vuoto: sapevamo poco o nulla di Paolo Manna. Ed ecco che nel salone del Complesso delle Suore Oblate le sedie si stringevano, con tanto di rumore strisciante, a cerchio, don Mario con noi, per raccontare la vita e le opere del missionario avellinese, nato a meno di cento passi da dove eravamo riuniti.

"Tutta la Chiesa per tutto il mondo", è una delle tante frasi celebri di Paolo Manna. Il mondo compie il suo giro e ritorna nel luogo di partenza: la Cattedrale di Avellino, dove il 17 gennaio del 1872, il giorno dopo la nascita, Paoluccio (così lo chiamavano con affetto i familiari) ha ricevuto il sacramento del battesimo. Ora i fedeli potranno ricordare l'unico beato avellinese pregando ai piedi della statua che lo raffigura, commissionata dal nostro giornale e dall'Ufficio Missionario diocesano, e collocata nella Cattedrale.

Dall'opuscolo "Il venerabile Padre Paolo Manna"

"La mia vocazione missionaria, disse un giorno P.Manna, sorse così per caso: mi capitò tra mano un foglio staccato da Les Missions Catholiques, lo lessi e decisi di farmi missionario"

Questo particolare è molto significativo per capire l'importanza che P. Manna attribuiva al messaggio missionario diffuso mediante le Riviste e i libri.

Egli cominciò a collaborare alla Rivista Le Missioni Cattoliche (ediz. italiana) fin dal 1895, quando aveva 23 anni. In seguito, costretto in patria per malattia, divenne Direttore della stessa Rivista dal 1909 al 1921.

Il primo dei suoi libri vide la luce nel 1902, durante il suo primo rimpatrio, illustrando usi e costumi della tribù da lui evangelizzata: I Ghekhù - Tribù cariana della Birmania Orientale.

In seguito, a partire dal 1909, ci fu una serie ininterrotta di attività editoriali:

- 1909: I fedeli per gli infedeli;
- 1909: Operari autem pauci! - Riflessioni sulla vocazione alle Missioni Estere;
- 1914: Organizziamo la Propagazione della Fede e salviamo le Missioni;
- 1915: L'Istituto delle Missioni Estere di Milano e la sua opera evangelizzatrice;
- 1916: Per una Unione Missionaria del Clero;
- 1916: La grande guerra europea e la sorte delle Missioni Cattoliche;
- 1917: Unione Missionaria del Clero;
- 1918: Unione Missionaria del Clero - Messaggio ai sacerdoti;
- 1919: Filotea missionaria (manuale di preghiere per la conversione degli infedeli);
- 1920: La conversione del mondo infedele;
- 1925: Le Missioni italiane in India;
- 1934: La cooperazione cristiana alla conversione del mondo infedele e l'Unione Missionaria del Clero;
- 1937: I compiti dell'Unione Missionaria del Clero e i nuovi orizzonti aperti alla cooperazione missionaria;
- 1938: Il problema missionario e i sacerdoti (11 traduzioni all'estero);
- 1941: I fratelli separati e noi;
- 1943: Il Seminario delle Missioni Estere per l'Italia Meridionale;
- 1950: Le nostre "Chiese" e la propagazione del Vangelo;
- 1977: Osservazioni sul metodo moderno di evangelizzazione (scritto nel 1929 e pubblicato in 5 edizioni successive tra il 1977 e il 1988). Questi i libri, di cui parecchi tradotti in inglese, francese, portoghese, spagnolo, fiammingo, lituano, polacco.

Ed ecco le Riviste di cui fu direttore o fondatore:

1) Le Missioni Cattoliche (oggi Mondo e Missione);

2) Propaganda missionaria;

3) Bollettino dell'Unione Missionaria del Clero;

4) Italia Missionaria;

5) Il Vinculo;

6) Vinculum;

7) El Clero y las Misiones;

8) Venga il Tuo Regno.

Questa immensa produzione letteraria venne impegnato il P. Manna per circa 60 anni.

P. Ferdinando Germani, PIME, 1989

"TUTTA LA CHIESA PER TUTTO IL MONDO"

Padre Manna si prodigò particolarmente affinché le Chiese organizzate si impegnassero nella evangelizzazione del mondo non cristiano.

Nei suoi opuscoli "Le nostre Chiese e la propagazione del Vangelo: Tutta la Chiesa per tutto il mondo", che egli inviò come un accorato appello a tutti i Vescovi, si legge: "Il comandamento di predicare il Vangelo a tutti i popoli fu dato in solido a tutto il Collegio Apostolico, del quale i nostri Pastori sono i legittimi successori".

È molto chiaro il messaggio di Padre Manna: gli Apostoli, ai quali Gesù affidò l'evangelizzazione del mondo, sono stati i primi Vescovi, ed è ad essi che ogni Diocesi deve ispirarsi nella sua missione.

L'evangelizzazione è compito principale e imprescindibile di ogni Chiesa locale e non può essere demandata soltanto al lavoro dei missionari volontari che, seppure fondamentale, non è ad essi affidato direttamente da Dio, come accade invece per i Vescovi.

Pregiera, Eucarestia, la Madonna, l'attaccamento alla Chiesa: furono questi i quattro cardini su cui si fondò la vita spirituale di Padre Manna ed è in base a tali valori di santità che la Chiesa gli riconobbe, nel 1989, le virtù eroiche.



Ai missionari Padre Manna diceva: "Seminate di Rosari i vostri viaggi apostolici!"; ai sacerdoti: "Della Santa Messa fate il vostro Paradiso!"; ai giovani: "Tra tutte le vite possibili, indubbiamente la vita missionaria è la più nobile e perfetta ... è la vita che scelse per sé il Figlio di Dio quando si fece uomo". Traducendo in azione le parole di Padre Manna avremo realizzato il suo più grande desiderio: vedere TUTTA LA CHIESA impegnata per la conversione di TUTTO IL MONDO.

Luigia Meriano

La vita

Paolo Manna nacque nel 1872 ad Avellino. Rimasto orfano di madre a soli due anni, venne condotto a Napoli dai suoi zii per lasciare che egli crescesse in un ambiente più sereno. Da adolescente tornò al suo paese natale dove conobbe un sacerdote, amico del fondatore della "Società Cattolica Istruttiva" che si trovava in Irpinia per motivi di propaganda. Paolo, che già aveva deciso di dedicare la propria vita a Dio, ne fu affascinato e vi entrò poco dopo. Dopo un anno di praticantato ed uno di noviziato, prese i voti e iniziò a studiare filosofia all'Università Gregoriana. All'Università iniziò a consultare testi sui missionari, argomento che lo interessava particolarmente, aspirando di riuscire in un'evangelizzazione degli infedeli di popoli lontani, perciò decise di entrare nel Seminario delle Missioni Estere dopo essersi consultato più volte con i sacerdoti a lui vicini. Così, con il permesso di suo padre, inizialmente contrario, si trasferì a Milano per iniziare questa nuova fase della sua vita.



Durante il seminario, Paolo fu avidissimo di conoscenza ed impaziente di intraprendere l'apostolato, anche se il suo corpo non gli era d'aiuto visto che soffriva di disturbi di vario genere. Dopo la sua Ordinazione a Sacerdote, a 22 anni, fu finalmente inviato come Missionario Apostolico in Birmania (Myanmar) dove per anni, intervallati da alcuni ritorni in Italia a causa dei suoi frequenti problemi di salute, attuò un'opera di evangelizzazione senza precedenti. Dopo essere tornato in Italia, per malattia, per oltre 40 anni si dedicò all'attività di giornalista e scrittore e fondò a Ducenta (Aversa) il "Seminario Meridionale delle Missioni Estere" a cui si dedicò fino alla morte, avvenuta nel 1952 a Napoli in clinica, dopo una difficile operazione.

Claudia Tucci

ECCELLENTE NELL'APOSTOLATO QUANTO NELLA CULTURA

Oltre che missionario appassionato, tanto da formare in Birmania una Chiesa solida composta da perfetti Cattolici, Padre Paolo Manna fu un ottimo scrittore e giornalista.

Iniziò quest'attività a causa del suo obbligato ritorno in Italia, per gravi problemi di salute, per i quali si riteneva inutile nei confronti della comunità, fino a quando, eletto direttore della rivista Le Missioni Cattoliche, migliorò sensibilmente il giornale, dandogli un'identità più marcata e trovando un nuovo modo di diffondere i suoi ideali. Pubblicò poi un opuscolo, "I fedeli per gli infedeli" ed un libro dedicato ai giovani, "Operari autem pauci", in cui invitava loro a diventare missionari. Il libro ebbe un enorme successo, ispirando la vita di molti missionari che seguirono.

Iniziò così la pubblicazione di altre riviste: l'almanacco missionario, la propaganda missionaria e l'Italia missionaria, seguite da altri due volumi: filotea missionaria e la conversione del mondo infedele.

Dopo un viaggio intorno al mondo, durato 14 mesi, scrisse un quaderno di appunti, in seguito pubblicato come libro, dal titolo "Osservazioni del metodo moderno di evangelizzazione", utile a risolvere i problemi che si affrontavano durante un apostolato.

Un problema importante di cui s'interessò in un suo libro fu quello dell'ecumenismo. Nel libro "I fratelli separati e non" invitava i Cattolici a conoscere ed amare i fratelli separati.

Infine, negli ultimi anni della sua esistenza, Padre Manna fondò la rivista Venga il tuo regno; nata alla fine della seconda guerra mondiale, pubblicata ancora oggi, era indirizzata alle famiglie bisognose di un conforto teologico.

Alla rivista seguì, quando il Sacerdote aveva ormai 78 anni, il suo ultimo scritto, un opuscolo intitolato "le nostre chiese e la propagazione del Vangelo" suo ultimo appello alla Chiesa Cattolica.



TENDAIDEA
di Eduardo Testa

Tendaidea di Eduardo Testa è da sempre sinonimo di qualità dei prodotti, attenzione al design, ricerca continua di nuove soluzioni. La nostra esperienza e i nostri lavori costituiscono una qualità che dura per sempre. Scegliere Tendaidea significa non accontentarsi di una semplice tenda, ma volere la tenda per eccellenza.

LAVORAZIONE PROPIA DI:
Avvolgibili, Pinte a Soffitto, Oscuranti, Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Pannelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardinetto.

Via E. Capozzi, 38/40 - tel. 0825 31565
www.tendaidea.org
email: tendaidea@vbsbno.it

Sopraluoghi e Preventivi gratuiti.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Testimone di Dio



Pasquale de Feo

Il mese missionario di ottobre è terminato, un mese che è stato un appuntamento importante; è servito a riflettere sull'impegno nel portare il Vangelo in ogni casa. Un cammino importante se consideriamo che viviamo in un mondo dove spesso gli insegnamenti evangelici vengono del tutto ignorati. Il testimone di Dio è una persona normalissima che ha ricevuto una chiamata particolare da parte del Signore. Sarebbe bello se ognuno di noi imparasse a

fare lo stesso. Iniziamo a prendere esempio dal missionario avellinese, Padre Paolo Manna, che il 4 novembre celebra il decimo anniversario della sua beatificazione da parte del Beato Giovanni Paolo II. Per P.Manna il rimedio per risolvere i tanti problemi missionari venivano condensati in tre punti fondamentali: la preghiera, la propaganda per far conoscere l'apostolato cattolico e la diffusione e il sostegno alle Pontificie Opere Missionarie. Chiede la cooperazione ai laici una cooperazione immediata e facile, alla portata di tutti attraverso la preghiera; ad essa va aggiunta la carità che si concretizza, per il bene della Chiesa, tramite le Pontificie Opere Missionarie. Padre Manna si considerava "un missionario fallito" perché aveva dovuto abbandonare la sua missione in Birmania per motivi di salute. È stato un uomo di fede, di preghiera e di forte passione missionaria. Ritornato definitivamente in Italia si apre per lui la strada della stampa che percorre con entusiasmo e notevoli risultati scrivendo numerosi libri e fondando diverse riviste missionarie. È il modo nuovo di fare missione dif-



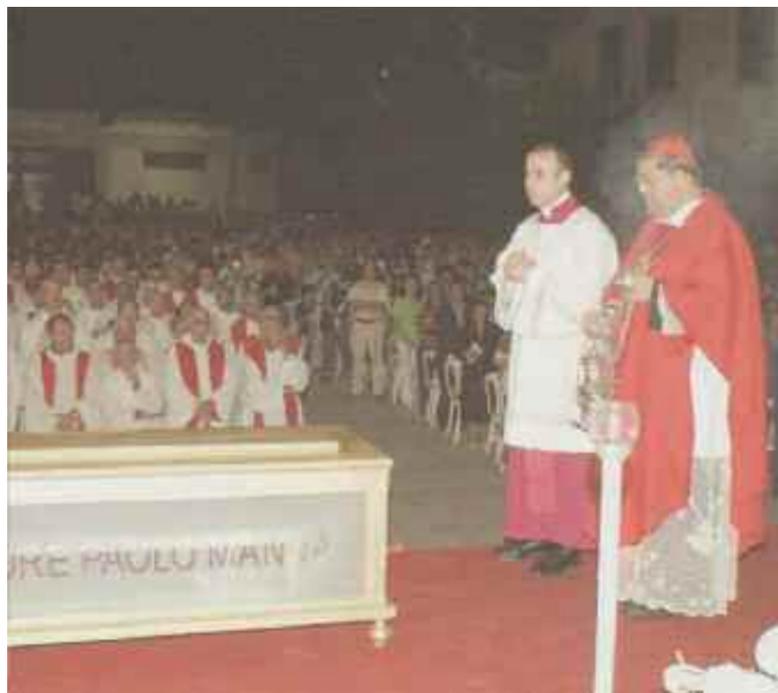
L'evento della beatificazione di Don Paolo Manna e l'inaugurazione della Chiesa missionaria di Roma

fondando la sua "passione missionaria" che l'animava fin da piccolo. Dobbiamo dire che le sue intuizioni sono state fatte proprie dal Concilio Vaticano II, nei Decreti Ad Gentes riguardo alle missioni, Unitatis reintegratio, circa l'ecumenismo e Nostra Aetate per le religioni non cristiane. Il pensiero e l'opera di questo grande missionario sono un contributo alla teologia missionaria, ai nuovi metodi di evangelizzazione in un clima ecumenico. Nel seminario missionario di Ducenta, continua, ancora oggi, ininterrotto il pellegrinaggio alla tomba del padre Manna, e il 13 novembre del 1990 si è fermato in preghiera anche il Beato Giovanni Paolo II e quasi un mese dopo, il 7 dicembre, il Papa firmava la Redemptoris missio, l'enciclica in cui si respira tutta l'opera e il pensiero del Beato e dove troviamo testualmente citato il suo testamento spirituale: "Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo" (n.84).

ATELIER SPOSA PIÙ
Alta Moda Sposa

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av)
Tel. 0825 624416 - info@sposapiu.it
www.sposapiu.it

IL BEATO PAOLO MANNA E MONSIGNOR GUIDO CONFORTI SAVERIANO, DUE ANIME MISSIONARIE "CHE CI HANNO IMPARENTATO CON IL MONDO" (Don Tonino Bello).



L'impegno missionario del Beato Paolo Manna (1872-1952), del Pontificio Istituto Missioni Estere, beatificato da Giovanni Paolo II il 4 novembre di dieci anni fa e quello che ha distinto la figura di Monsignor Guido (Giuseppe Maria) Conforti (1865-1931), Fondatore della Congregazione di San Francesco Saverio per le Missioni Estere, canonizzato da Benedetto XVI il 23 ottobre (85.ma Giornata Missionaria Mondiale), esita il periodo di rinascita missionaria successivo alla Restaurazione, sotto il Pontificato di Gregorio XVI (1831-1846), quando si apre una nuova era nella storia delle missioni, dopo il secolo precedente, poco favorevole alla causa dell'evangelizzazione.

Fattori determinanti di tale rinascita sono da attribuire al risveglio religioso in Europa, all'incremento di associazioni missionarie ed alla fondazione di Istituti Missionari, con la nascita di Congregazioni Missionarie femminili e il massiccio rientro dei Gesuiti, dopo il ripristino dell'Ordine, nel 1833, insieme alle esplorazioni geografiche, alle imprese commerciali e il movimento antischiavista che contribuirono a schiudere nuovi orizzonti e a far affluire energie verso i continenti extra-europei.

Sicché, si collocano in questa temperie di "novità" la nascita a Milano, ad opera di Mons. Ramazzotti (1850), del Pontificio Istituto Missioni Estere e la Pia società di San Francesco Saverio, fondata a Parma, dal Vescovo, Mons. Conforti (1895), mentre solo molto più tardi nel 1919, con Benedetto XV, la Chiesa darà voce, con l'Enciclica "Maximum illud", considerata la "magna charta" delle Missioni moderne, ad una rivoluzione di mentalità e di attività apostolica finalmente emersa ad una più sensibile e chiara consapevolezza, facendo seguito a quelle emanate dai Suoi Predecessori: Gregorio XVI, Leone XIII, Pio X, Pio XI e Pio XII.

L'itinerario missiologico dei Due, valutato nel suo complesso e da un punto di vista storicistico, alla luce dei mutamenti avvenuti in seguito e culminati con la visione del Vaticano II, appaiono segnati da continuità, sviluppo e maturazione; in una concezione di "missionarietà" che privilegia l'annuncio del Vangelo, finalizzato all'"implantatio Ecclesiae", relegata ai margini della vita ecclesiale, delegata ad istituzioni specifiche e poco inserita nella vita della Chiesa stessa, che non se ne sentiva responsabile; uno dei limiti, questo, che contrastano con fatti nuovi che determinarono una vera svolta, seppure partorita da un intenso travaglio, che consentì di riscoprire, invece, la vera identità della missione, come prerogativa di tutta la Chiesa, così da fare del mondo una sola famiglia, come auspicava il Conforti, e una Chiesa per tutto il mondo, come augurava il Beato Manna.

Ma, nello slancio missionario che animò sia lo stesso Manna che il Conforti, è possibile cogliere non solo ciò che il Magistero della Chiesa ha ribadito e ribadisce con forza circa l'impegno missionario che investe tutta la realtà e l'esperienza ecclesiale nella varietà delle comunità in cui si

esprime, ma anche il compito di annunciare il vangelo secondo la vocazione ed il carisma che ciascuno ha ricevuto e che si estrinseca nella comunione gerarchica. La maturazione di un'autentica coscienza missionaria che informi lo stile di missione e un'azione evangelizzatrice, ispirata alla creatività ed alla "fantasia" pastorale fervida e feconda, sembra essere la caratteristica connotativa dell'operato del Manna e del Conforti, che negli Orientamenti della Chiesa italiana degli scorsi anni, ritrovammo illuminata dalla prospettiva eucaristica e, più recentemente, notiamo sublimata dalla riscoperta bellezza del Vangelo, per scrutare i segni dei tempi, nel travaglio in cui si trova la missione educativa, (dagli Orientamenti Pastoral per il decennio 2010-2020) e perché possa essere ristabilita, come scriveva il Beato Giovanni XXII nella Pacem in terris, la pace tra tutte le genti nella verità la giustizia nell'amore e nella libertà.

L'evento della Canonizzazione di Monsignor Guido Conforti, che rimanda al decimo anniversario della Beatificazione del Padre Paolo Manna-PIME, diviene, oltretutto, anche occasione di ideale comunione tra la Diocesi di Avellino, sua Chiesa d'origine e quella di Aversa, territorio d'adozione dello stesso Beato, con la Chiesa di Parma, da cui rifugge il "genio missionario" di San Guido Conforti, tradotta nell'abbraccio tra il Pontificio Istituto Missioni Estere ed i Saveriani.

Il Beato Padre Paolo Manna, che ebbe, prendendo in prestito il titolo di una densa pubblicazione del P. F. Licciardi-PIME- "un cuore per il mondo", auspicava che nel mondo post-moderno di oggi si deve costituire davvero una Chiesa che sia casa di tutti, perché il cattolicesimo sia di casa in tutti i Paesi.

Da qui, il rifiuto di equiparare europeizzazione e cristianizzazione, smascherando tutti gli equivoci del razionalismo missionario allora in voga e la caparbia volontà nel coltivare il sogno dell'inculturazione del cristianesimo. Istanze, orizzonti dell'Annuncio del Regno, dal Seminario Missionario Sacro Cuore in Ducenta (CE), che custodisce le Sue spoglie mortali dinanzi alle quali si inginocchiò in preghiera, Giovanni Paolo II il 23 novembre 1990 nel corso della Sua storica Visita Pastorale alla Diocesi di Aversa, accompagnato dal Vescovo Mons. Giovanni Gazza, Missionario saveriano.

La Sua intuizione profetica, profondamente attuale ancora oggi, è quella di saper leggere ed interpretare le sollecitazioni che emergevano dalla realtà socio-culturale del tempo nella quale poter impiantare il Vangelo.

Un impegno che il Beato Manna assume come motivazione ideale dei Suoi scritti, ispirati da una visione non intimistica e relativistica.

Un'esistenza, la Sua, conclusa casualmente a Napoli; segnata dal fervore di grandi iniziative che espressero la sensibilità dell'Uomo, la statura del Sacerdote e dell'Araldo del Vangelo.

Tra queste, si evidenzia l'ideazione dell'Unione Missionaria del Clero-oggi

Pontificia Unione Missionaria-aggregata alle Pontificie Opere Missionarie, di cui Monsignor Conforti, come primo Presidente, assistette i primi passi e favorì lo sviluppo; un'istituzione estesa ai Religiosi ed ai laici, che accompagnò l'apertura, nel 1921, del Seminario per le Missioni estere di Ducenta (CE) nel 1921. Il Padre Manna avverte l'urgenza di animare missionariamente la Chiesa, nelle espressioni e nelle realtà in cui essa si traduce nelle varie "porzioni" territoriali nelle quali il Vescovo è il "primo Missionario", e col quale collabora il clero che il Padre Manna stesso, voleva fosse organizzato per la "missione ad gentes", con la partecipazione dei laici, come avveniva ai tempi della Chiesa Apostolica.

Tali idee trovavano vivo accoglimento da parte di Mons. Conforti, che condivideva un' "esperienza missionaria", destinata a divenire "esperienza di Chiesa", significando, nel contempo, un esempio di vita apostolica, consacrata e contemplativa.

Sta in ciò la comunanza di ideali, di vedute e di prospettive che non costituiscono per il Conforti, in particolare, tentativi di fughe in avanti, ma dicono l'attenzione ad una realtà quale la Chiesa del Suo tempo, affinché, nel segno della rinascita missionaria da cui veniva avvolta, fosse luogo dell'Annuncio per l'azione coordinata di tutti i Suoi membri, ad iniziare dai Vescovi.

Un concetto profetico, anche questo, fatto proprio dal Vaticano II, e che costituisce il fulcro ancora oggi, per la sua validità, della riflessione missiologica post-conciliare.

"Il grande male del mondo", come era definito dal Beato Manna, e che nel pensiero del Conforti rimane sotteso seppure in tutta la sua vibrante preoccupazione, era il problema dell'unità dei Cristiani; una questione che ancora oggi tocca i filoni del dibattito che anima il movimento ecumenico contemporaneo.

Il Beato Manna e San Guido Conforti: due anime di "fuoco", segnate da virtù umane e soprannaturali; Maestri di spiritualità, tormentati dall'ansia per la Missione, per i quali, come scrive Benedetto XVI nella CARITAS IN VERITATE, "la carità nella Verità, (intesa come spazio alla Luce del Vangelo) unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini..... L'unità del genere umano nasce dalla convocazione di Dio-Amore". Per il Conforti, infatti, la carità, insieme alla fede e all'amore, sono i pilastri su cui regge l'azione pastorale plasmata dalla "passione" missionaria; azione pastorale che abbia, come per il Beato Manna, attenzione speciale al clero e sia incentrata su una catechesi della Parola di Dio che diventi "piccola via", per usare le parole di Teresa di Lisieux, Patrona delle Missioni, per alimentare la vita spirituale segnata dalla preghiera e dalla Eucaristia quale Realtà unitiva, non disdegnando di fissare il Crocifisso come icona dell'Amore avendo come modello di santità Maria, così che possa essere scorta la presenza di Dio in ogni avvenimento, ma anche nella bellezza del Creato, nella disponibilità del servizio, nell'amore verso il prossimo e i lontani.

Scriva Benedetto XVI nel Suo libro GESU' DI NAZARET: "Chi guarda alla storia con occhio vigile riuscirà a vedere un fiume che scorre attraverso i tempi. Può vedere là dove giunge questa corrente, come la terra venga disintossicata, come crescano alberi da frutto, come scorra la vita, vita vera da questa sorgente dell'Amore che si è donato".

Sono parole che ben si addicono ai due protagonisti della storia della Missione tra il XIX e XX secolo e sembrano aderire efficacemente alla circostanza della Canonizzazione di Monsignor Conforti ed alla ricorrenza anniversaria della Beatificazione del Padre Paolo Manna, fulgido "astro" del PIME.

Un motivo in più per essere proiettati alle frontiere dell'evangelizzazione, sull'onda dell'Anno della Fede-dall' 11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013-proclamato dal Santo Padre, che intende concludere in tal modo, con uno sguardo all'attualità ancora da riscoprire del Vaticano II, la riflessione sulle tre "virtù teologiche", dopo la disamina proposta con le Encicliche "Caritas in Veritate" e "Spe salvi".

Raffaello Pezzullo

LA SACRA RELIQUIA DEL BEATO MANNA CUSTODITA NELLA CATTEDRALE DI SANTA MARIA ASSUNTA DI AVELLINO

Il 16 gennaio 2008, in occasione dell'anniversario della morte del Beato avellinese, è stata donata una sacra reliquia consegnata alla diocesi con una funzione solenne alla presenza del Vescovo Francesco Marino e dell'Arcivescovo della diocesi di Aversa Mario Milano



Una primavera missionaria

L'UNIONE MISSIONARIA DEL CLERO

Padre Paolo Manna seppe brillare nella capacità di aderire alla realtà e di comprenderla nelle sue più intime esigenze. Capi presto che, da vero uomo di Chiesa non avrebbe potuto limitarsi alla pura e semplice speculazione teorica, ma avvertì su di sé l'onere dell'azione concreta, l'onere della missione.

Oggi a nessuno verrebbe in mente di mettere in discussione uno dei capisaldi posti dal Concilio Vaticano II:

"La Chiesa è per natura sua Missionaria" e "tutti i Vescovi [...] sono stati consacrati non soltanto per una Diocesi, ma per la salvezza di tutto il mondo". Padre Manna lo aveva ben compreso. Ma ai suoi tempi le missioni erano ritenute compito esclusivo degli Istituti Missionari. Di qui la novità dell'iniziativa promossa da Padre Manna. Egli pensò ad una associazione in grado di promuovere un'opera di educazione e cooperazione missionaria tra i fedeli, diretta e ispirata dal Clero. L'associazione si sarebbe chiamata **Unione Missionaria del Clero**.

Il 23 Ottobre 1916 Padre Manna si recò a Parma per un colloquio con il Vescovo mons. Guido Maria Conforti. Aveva, infatti, steso un memoriale e voleva che mons. Conforti lo ponesse all'attenzione di Papa Benedetto XV che lo lesse e lo approvò.

Il 31 dello stesso mese la Congregazione di Propaganda Fide comunicava il compiacimento e la benedizione del Santo Padre per il progetto di Padre Manna.

Pochi mesi dopo, lo Statuto e il programma dell'Unione furono pubblicati da Padre Manna in "Le Missioni Cattoliche" appellandosi a tutti i Vescovi e ai Sacerdoti perché propagandassero l'iniziativa.

L'impegno delle forze del Clero fu compatto al punto che l'Associazione cominciò a diffondersi capillarmente sia in Italia che all'estero.

Nel 1919 Benedetto XV nell'Enciclica "Maximum Illud" assumeva l'Unione fra le quattro Opere Missionarie fatte proprie dalla Chiesa conferendole così valore universale. Ultima tappa fondamentale fu il riconoscimento dell'Unione come Pontificia Opera Missionaria concesso da Pio XII nel 1956. Oggi l'Unione viene considerata l'anima delle Pontificie Opere Missionarie ed è presente in quasi tutte le nazioni ove vi sia clero cattolico.

Grazia de Girolamo



Di fronte a tutti i problemi posti dall'evangelizzazione Padre Manna ha invitato sempre a rispondere con la santità della vita.

Scriveva ai suoi missionari: "per essere santi, e grandi santi, dobbiamo ricordare quello che siamo. Siamo missionari, esecutori dei disegni della misericordia di Dio in questo misero mondo, realizzatori della sua gloria. Il missionario perciò è un uomo che non può conoscere mediocrità e mezze misure... Dunque, se non raggiungiamo l'alta perfezione del nostro stato, rimaniamo al di sotto della nostra missione provvidenziale: fallisce lo scopo per cui Dio ci ha chiamati e noi ci siamo offerti" (Paolo Manna, *Virtù Apostoliche*, EMI, Bologna, 1997, pp. 359 -360).

Giovanni Paolo II il 13 novembre 1990 veniva a pregare sulla tomba di Padre Paolo Manna; un mese dopo, il 7 dicembre, pubblicava la sua enciclica missionaria *Redemptoris Missio*, che terminava con questa solenne affermazione: "il vero missionario è il santo" (RM, 91).

Benedetto XVI concludeva il suo saluto all'Angelus del 23 dicembre scorso indicando Maria come "modello impareggiabile di evangelizzazione: è la Vergine che ha comunicato al mondo non un'idea ma Gesù Cristo, Verbo incarnato".

Padre Manna fu un innamorato di Maria, che andava a venerare soprattutto nei santuari di Montevergine, che sovrasta la città di Avellino, e di Pompei, da dove inculcava la recita del Rosario per sostenere l'attività evangelizzatrice.

I bambini figli di lebbrosi in India nel nome di Padre Manna

Questa primavera missionaria ha iniziato a sbocciare ormai più di trent'anni fa nello stato tra i poveri dell'India, l'Andra Pradesh, sul golfo del Bengala dove la diocesi di Avellino ha costruito una casa per ospitare i figli dei lebbrosi, assistiti dalle suore Missionarie dell'Immacolata, che si ispira al carisma missionario del PIME e che annovera tra i suoi fondatori, e crediamo il più significativo, proprio il beato Padre Paolo Manna.

Nel novembre 1976, a nome del Vescovo

mons. Pasquale Venezia e della diocesi di Avellino, fu inaugurata questa casa di accoglienza dei piccoli figli dei lebbrosi. La struttura di accoglienza fu significativamente intitolata a Padre Manna.

Rivivo nel ricordo, ma soprattutto nel mio cuore missionario, l'emozione di quei momenti, soprattutto sentivo che tra la diocesi di Avellino e l'India nasceva un legame profondo di comunione ecclesiale e di solidarietà. In questi trent'anni la diocesi di Avellino non ha mai fatto mancare l'aiuto morale e finanziario ai piccoli figli dei lebbrosi, grazie in modo particolare all'attività di Pasquale de Feo, delegato del Centro Missionario Diocesano, e della signorina Elisabetta Meloro che ai piccoli ha portato le offerte della diocesi ma anche e soprattutto parte del suo tempo e del suo affetto.

Ora Avellino deve scuotersi e non dimenticare più che nel lontano e povero Andra Pradesh, nel nome dell'avellinese Padre Manna, continua una storia di amore e di fede.

Gruppi giovanili e Missionarietà della Chiesa locale

L'esperienza dei gruppi dedicati a "Padre Manna"



La Chiesa Universale ha al suo interno una varietà infinita di gruppi, associazioni e movimenti che esprimono, ciascuno per la propria specificità, una dimensione della Missionarietà della stessa. Tra questi, per mia memoria, amo segnalare il gruppo del conterraneo Padre Manna, costituitosi più di quarant'anni orsono. I componenti erano giovani studenti mossi dal desiderio

di rendere il Vangelo visibile e condivisibile attraverso l'esercizio della solidarietà ai più deboli, ai più poveri, ai più indifesi. Gioventù, motivazione e condivisione erano gli strumenti di un Vangelo incarnato, capace di dar vita alla casa dei figli dei lebbrosi in India, a micro realizzazioni per aiuti umanitari in tutto il mondo, a gesti concreti di solidarietà ai più poveri della città di Avellino e dell'intera Diocesi. Oltre agli strumenti concreti della solidarietà, **i mass media costituivano l'elemento portante lo spirito evangelizzatore della dimensione missionaria**, ricorrendo alla formula, allora antesignana, dei forum, delle trasmissioni radiofoniche, del periodico settimanale "collegamenti missionari" (vedi foto), degli incontri internazionali di comunicazione per l'emancipazione dei popoli del terzo mondo, oltre l'azione formativa nei confronti di coloro che esprimevano il desiderio di partire per un'esperienza missionaria a tempo, i pionieri del volontariato per il terzo mondo. In tal senso l'allora Vescovo Monsignor Venezia fu un costante compagno di viaggio e promotore di iniziative missionarie di grande lungimiranza.

Gerardo Petrizzi, Consolatina Clemente, Paolo ed Anna



Cerrone, Pasquale De Feo, Silvana e Luigi Panico, Michele Troiano, Luigi Manfredonia, don Mario Famiglietti (direttore spirituale) e tanti altri sono stati i protagonisti di questa meravigliosa storia di amore missionario, incluso chi scrive. Qualcuno anticipatamente ci ha lasciato ma è sempre qui tra noi.

Tale esperienza ha aperto solchi nuovi e non misurabili sul piano pastorale, producendo in tanti Paesi del mondo risvolti sociali e spirituali di integrazione per chi viveva ai margini delle comunità di appartenenza.

L'azione missionaria è rivolta direttamente alla sensibilità e alla spiritualità dell'uomo, offrendo in piena gratuità il Vangelo e tutte le speranze e le attese ad esso connesse, privilegiando l'emancipazione e il diritto di ogni fratello ai fondamentali diritti dell'esistenza, tra cui il diritto di essere accolto, amato e curato.

In tal senso l'esperienza missionaria di Avellino ne costituisce un alto esempio per gli anni presenti.

Paolo Matarazzo



Alfonso Santoli

SPRECOPOLI

Le spese pazze dei deputati dalle divise ai commessi ai corsi di inglese



Il Presidente Gianfranco Fini aveva qualche tempo fa annunciato un ridimensionamento degli sprechi per il funzionamento della Camera dei Deputati, invece, spulciando nel bilancio del 2011 abbiamo riscontrato che negli ultimi quattro anni (2007/2011) ci sono stati aumenti per 60 milioni di euro. A dicembre prossimo sfioreranno la cifra totale di un miliardo e 700 milioni di euro.

Nel 2011 le spese della Camera sono state le seguenti: Corsi di lingua per deputati 400mila euro; rimborsi viaggi ex deputati 800mila euro; servizio ristorante 5milioni 500mila euro; manutenzione ascensori 930mila euro; manutenzione arredi 990mila euro; servizi di pulizia 7 milioni 050mila euro; smaltimento rifiuti 600mila euro; cancelleria 1milione 025mila euro; vestiario 490mila euro; stampa atti parlamentari 7 milioni 150mila euro; studi sulla politica internazionale 579mila euro; ufficio stampa 4.milioni 300mila euro; sito internet 2 milioni 100mila euro; attività interparlamentari 2milioni 100mila euro; cooperazione interparlamentare 1 milione 900 mila euro; cerimonie 700mila euro, ecc.

Per i prossimi tre anni sono previsti risparmi per circa 150 milioni di euro, nei quali ci dovrebbero essere 29 milioni di euro per l'abbandono dei costosissimi uffici di Palazzo Marino, una forbice sugli abbonamenti dei quotidiani e riviste, una "riduzione delle offerte del menu" dei

ristoranti interni. Dai documenti ufficiali scopriamo che la differenza tra il costo effettivo dei piatti e quello che pagano i deputati ce la mettiamo noi. Come abbiamo innanzi scritto, nella voce "servizi di ristorazione gestiti da terzi" del bilancio 2011 la spesa prevista è di 5 milioni 500mila euro. Nel 2007 la spesa si aggirava intorno ai 4 milioni di euro.

Scorrendo il bilancio riscontriamo che gli stipendi altissimi del personale sono aumentati di 12 milioni dal 2007, a fine 2011 toccheranno i 235 milioni di euro per arrivare, poi, nel 2013 a 246 milioni di euro. Un'altra voce del bilancio che ha destato la nostra attenzione è quella "Per assistenze legali esterne" (nonostante la presenza di tanti avvocati che siedono sugli scranni e negli uffici) per le quali si spendono 160mila euro. Ed ancora, sepre scorrendo il bilancio del 2011 riscontriamo che per il controllo dei rendiconti dei partiti politici si spendono 300mila euro l'anno; per il funzionamento dei vari gruppi parlamentari le segreterie costano 11 milioni di euro l'anno (nel 2007 costavano 9 milioni). Gli stipendi dei dipendenti assunti dai partiti sono cresciuti da 12,4 milioni di euro a 13,4 milioni di euro.

Dalle cifre suddette si ricava che la manovra di Tremonti non sfiora affatto le tasche della casta politica imperante, ma solo quelle di noi contribuenti sicuri.

"Testimonianza della speranza e cittadinanza"

Il forum di Todi ripropone alcuni grandi interrogativi che esigono, qui ed ora, risposte credibili ed efficaci per testimoniare la speranza e riscrivere un'agenda di futuro per le famiglie, i giovani, le donne della comunità nazionale ed internazionale



Gerardo Salvatore *

Un segmento tematico di significativo spessore socio-culturale ed ecclesiale, all'interno dei numerosi spunti di riflessione preparatoria del convegno diocesano di Avellino del 2006, era costituito dal punto 12 -"Testimonianza della speranza e cittadinanza". Tematica significativa allora, pregnante ed urgente oggi, a fronte della drammatica complessità delle emergenze attuali che hanno indotto il mondo dell'associazionismo cattolico italiano ad organizzare a Todi il Forum dei Cattolici. Le trasformazioni economiche, sociali e politiche degli ultimi decenni e il declino delle garanzie sociali ed economiche, ormai a tutti evidente, da esse causato, impongono un serio ripensamento delle responsabilità, del ruolo e dell'agire permanente dei cattolici nella società civile, nello Stato, negli enti locali e all'interno delle stesse realtà di servizi sociali promosse dalle più corpose e significative associazioni di ispirazione cristiana. Riassunzione di responsabilità a partire dal superamento della *sindrome minoritaria dei cattolici*, sulla quale forze ideologiche, politiche e finanziarie hanno facilmente costruito un disegno di emarginazione e favorito, nel contempo, la diaspora dei cattolici stessi, vanificando l'esigenza di una testimonianza socio-politica efficace e coerente con la dottrina sociale della Chiesa.

Il forum di Todi ripropone alcuni grandi interrogativi che esigono, qui ed ora, risposte credibili ed efficaci per testimoniare la speranza e riscrivere un'agenda di futuro per le famiglie, i giovani, le donne della comunità nazionale ed internazionale: siamo ormai un villaggio globale che può essere permeato ed illuminato solo dal messaggio evangelico, unico capace a dare risposte autentiche alle istanze verticali ed orizzontali, alle persone di tutti i tempi, in modo particolare a quelle angosciate e disorientate del ventunesimo secolo. Risuona, frattanto, attuale ed universale il messaggio di Giovanni Paolo II che indicava *l'impegno socio-politico dei cristiani come il più importante servizio di carità*. In ordine a questo illuminante messaggio almeno due interrogativi scaturiscono dal forum di Todi: quale ruolo e quale peso hanno le realtà associative di ispirazione cristiana nel proporre programmi e persone negli spazi di rappresentazione politica ed istituzionale e che relazione di dipendenza vi è della testimonianza in ambito socio-politico, dalla spiritualità, dalla santità intesa come servizio per il bene comune?

Sono interrogativi che recuperano l'esigenza nelle nostre comunità cristiane, di una formazione sociale e poli-



tica nell'alveo della Dottrina Sociale della Chiesa e ripropongono una chiara consapevolezza che l'unità dei cattolici nei principi ispiratori della loro progettualità per il bene comune è preliminare ad ogni altra unità associativa. Si tratta, ad opinione di alcuni autorevoli osservatori, di un grande movimento per la costruzione del quale Todi è una prima, ma grande tappa, dopo decenni di deleghe e diaspore che, nei fatti, non hanno evitato il vuoto che domina la politica attuale e ha opacizzato, bisogna ammetterlo con umiltà e coraggio, la testimonianza di tanti cattolici che, con l'alibi della laicità della politica, hanno optato per il proprio personale tornaconto scegliendo la strada in discesa del pluralismo della loro presenza in politica e non quella, tutta in salita, dell'unicità progettuale del bene comune. E' onesto, d'altronde, riconoscere che lo sforzo di accompagnamento formativo permanente dei laici cristiani impegnati in politica, da troppo tempo, ha ceduto il passo ad un rapporto di tutela di alcuni interessi, certamente essenziali, ma non significativi sul fronte della coerenza e della testimonianza cristiana.

* Dirigente Nazionale ACLI



I sacerdoti aiutano tutti. Aiuta tutti i sacerdoti.

Ogni giorno 38 mila sacerdoti diocesani annunciano il Vangelo nelle parrocchie tra la gente, offrendo a tutti carità, conforto e speranza. Per continuare la loro missione, hanno bisogno anche del tuo aiuto concreto: di un'offerta per il sostentamento dei sacerdoti. Queste offerte arrivano all'Istituto Centrale Sostentamento Clero e vengono distribuite a tutti i sacerdoti, specialmente a quelli delle comunità più bisognose, che possono contare così sulla generosità di tutti.

Offerte per i nostri sacerdoti. Un sostegno a molti per il bene di tutti.

VECCHI E GIOVANI

"La sparizione può diventare crudele, quando sono gli altri a farti sparire facendoti diventare improvvisamente "invisibile"!"



Michele Criscoli

Alessandro Baricco presentando il suo nuovo romanzo rivela che il protagonista è uno scrittore famoso, di grande successo, il quale, all'età di 43 anni, decide di elencare, in un articolo pubblicato su Guardian, le cinquantadue cose che non avrebbe più fatto: tra queste, l'ultima è quella di scrivere libri. Baricco spiega che le ragioni per cui quel personaggio famoso decide di smettere, di cambiare, non sono poi tanto rilevanti: *"l'importante è quello che allestisce dopo... il modo in cui tante persone rimettono insieme le cose che amano"*, dopo aver fatto scelte di rottura rispetto al passato. Ed aggiunge **"la sparizione è un'arte"** che non tutti riescono a praticare, sicché **"la sparizione può diventare crudele, quando sono gli altri a farti sparire facendoti diventare improvvisamente "invisibile"!"**

In altre parole, le persone di successo possono scegliere se uscire di scena lasciando vivo il ricordo della loro intelligenza e della loro personalità ovvero se farsi pensionare per il fallimento del loro insano tentativo di restare alla ribalta senza averne più le capacità e le qualità. Baricco è chiaro: **"se uno ha avuto la fortuna di crescere un tronco forte, le due piante parassite, il successo ed il fallimento, lo modificano ma non lo seccano"**. Diversamente, ci permettiamo di aggiungere, il dramma della sparizione può diventare

insopportabile, può generare delusioni ed angosce, può persino portare alla depressione autodistruggente!

In attesa di leggere il libro, queste valutazioni ci hanno fatto, subito, pensare al triste primato della classe politica italiana: la più vecchia, la più stanca, la più arida ed incapace di rinnovarsi che si possa immaginare. Qualsiasi studioso potrebbe dimostrare, con numeri alla mano, che la longevità politica dei nostri parlamentari è un'eccezione nel panorama mondiale, una peculiarità tutta nostrana che, forse, è tra le concause della crisi che viviamo.

Pensiamo, ad esempio, al nostro Presidente del Consiglio ai suggerimenti ed alle sollecitazioni che provengono quasi quotidianamente anche da esponenti della sua parte politica, che lo invitano a lasciare, a farsi da parte: alcuni sono arrivati persino a solleticare l'orgoglio, lasciandogli intravedere, nel gesto delle dimissioni, la nobile scelta dello statista che sacrifica i propri interessi a vantaggio del bene comune. Niente da fare!

Ma Berlusconi non è il solo, non è l'unico e non sarà nemmeno l'ultimo degli irriducibili destinati all'oblio non appena il popolo sovrano deciderà di mandarli definitivamente in pensione.

Quanti ce ne sono in giro, quanti ne vedremo, presto, nella prossima competizione elettorale.

In verità, non vorremmo essere confusi con coloro che esaltano il giovanilismo ad ogni costo: non siamo



stupidamente convinti che essere giovani sia, in assoluto, una garanzia di novità e di qualità. Esistono giovani-vecchi altrettanto pericolosi dei vecchi che si atteggiavano ancora a giovani e che si ostinano a resistere oltre ogni plausibile prospettiva.

Quello che vorremmo segnalare è che la gioventù è, quasi sempre, sinonimo di freschezza, di vivacità, di curiosità, di fantasia, di coraggio e di speranza. Sostantivi, quasi tutti, estranei ai vecchi: chi può credere che un vecchio politico possa rincorrere, con entusiasmo, un sogno, un'utopia che potrebbe, se perseguita con convinzione, riuscire a sconfiggere le difficoltà che la vita offre ad ognuno? Qualcuno può mai immaginare che un politico per così dire stagionato possa essere in grado di costruire il futuro con la fantasia, la lungimiranza, l'audacia ed il coraggio di un giovane che si ponga lo stesso obiettivo?

Il vecchio politicante troverà, nei suoi ricordi e nelle sue esperienze, mille ragioni per scoraggiare ogni novità

ed ogni cambiamento; anche senza volerlo egli sarà condizionato dalle sue delusioni e soprattutto dal suo egoismo che gli impediranno, purtroppo, di pensare ad un futuro guidato da altri probabilmente più bravi e preparati di lui. Ecco il senso di quest'antica lotta tra vecchio e nuovo, una lotta che accresce le difficoltà per i giovani, ai quali le vecchie generazioni stanno lasciando un deserto di valori, di idee, di esempi e di proposte che rischiano di renderli prigionieri di un costume politico "chiuso", che li costringe a comportarsi come i loro maestri, ad imitarli, da subito, con un unico obiettivo: la ricerca del successo personale.

Un ultimo pensiero non possiamo non dedicarlo ai tanti politici "invisibili" (per usare un aggettivo caro a Baricco) della nostra provincia: a quelli che hanno fatto la "cronaca" degli ultimi trenta anni e che, ne siamo certi, non hanno ancora deciso di farsi da parte.

Probabilmente, costoro soffrono per

non essere riusciti ad essere veri "maestri" in quella nobile arte che è la Politica! Probabilmente, si rendono conto che l'unico insegnamento che sono stati capaci di trasmettere agli allievi di un tempo è stata la furbizia nei comportamenti e nelle scelte, tutte finalizzate solo a restare a galla o a gestire anche la più piccola fetta di potere! Sicuramente, essi sono frastornati rispetto ad una realtà dominata dalle nuove tecnologie, dai nuovi mass media, da un futuro che, per certi versi, è già presente nella vita di ogni giorno e che, forse, non riescono nemmeno a capire.

I giovani, quelli intelligenti e preparati, sono dei marziani per costoro: molti hanno già lasciato la nostra provincia e tanti altri si accingono a farlo senza rimpianto. Essi, infatti, hanno chiara la consapevolezza che l'Irpinia è una terra per vecchi, che alle prossime elezioni sarà come andare a visitare una mostra di foto d'epoca, come un tuffo nella memoria e nel ricordo di fatti e personaggi del passato.

Il futuro, la speranza, la possibilità di rinascita per le nostre comunità sono lontani dalla nostra vita: **sono emigrati, fuggiti da tempo, traditi proprio da quella classe dirigente che si ostina a resistere, imbalsamata ed attaccata al tronco delle nostre comunità, come quelle piante "parassite" che invadono l'erba fresca e che sono riuscite a distruggere tutto il nuovo che avrebbe potuto crescere nelle nostre terre.**

Conoscere la personalità attraverso lo studio della grafologia

DIMMI COME SCRIVI... E TI DIRO' CHI SEI

di Enrico Petruzzo*



Se questa fosse una rubrica fissa potrebbe essere intitolata: Pianeta scuola, società e dintorni... Una novità, per molti aspetti, unica nel suo genere, che, senza pretesa, tratta argomenti legati alla scuola e di riflesso nella società questa non è, in effetti una rubrica ma una collaborazione in cui affronterò vari temi riferiti alla scuola e alla cultura. Il primo argomento attuale, il più difficile per me, è meglio trattarlo subito anche se spinoso. Come siamo fatti? Questo è il primo tema che affrontiamo oggi attraverso la scrittura che, insegnata a scuola, si rafforza nel corso degli anni e rileva la nostra personalità. A Firenze, ho partecipato a diversi corsi di grafologia. Non è il mio settore ma, come studioso di tecniche di scrittura, fui delegato per un servizio sulla rivista "Specializzazione". Si parlava di "dopamina", ormone che regola il buon umore e di "endorfine", sostanze chimiche che hanno la capacità di regalarci il piacere, gratificazione e felicità aiutandoci a sopportare meglio lo stress ed infine la "serotonina", conosciuta meglio come "ormone del buonumore". Insomma tutto e di più per un medico. Non essendo io un dottore, perché sono stato delegato? Ma che c'entra la grafologia con tutto questo? Alla mia domanda mi risposero che gli studiosi di scrittura, in senso ampio, devono capire la personalità degli individui attraverso anche questo percorso formativo. Io, speriamo che me la cavo... Ecco, quindi, inserito nei dintorni, il mio primo articolo su "Il Ponte". Negli ultimi anni è andata diffondendosi la pratica di una particolare modalità di selezione testistica:



quella basata sulla grafologia che, definita sinteticamente, è quella branca della psicologia, anche comportamentale, che si occupa dell'analisi della personalità attraverso l'esame della grafia o scrittura del soggetto. La sua vicinanza alla materia dei test deriva dal fatto che anche l'esame grafologico, appunto come quello testistico, mira ad essere il più possibile obiettivo e soggettivo. Viene, infatti, prelevato un "campione" della scrittura dell'individuo di cui si vuole fare il profilo grafologico e questo campione è analizzato dal grafologo con la stessa imparzialità, con cui un biologo esamina il sangue. Esempi di variabili prese in considerazione sono: l'ampiezza delle lettere, i rapporti spaziali e dimensionali reciproci fra le lettere, l'andamento complessivo della scrittura (se lineare oppure spostata verso l'alto o verso il basso), la forma e la lunghezza delle lettere. Particolare importanza riveste l'analisi della firma, un vero e proprio << marchio di fabbrica >> dell'esaminando. Da essa si possono dedurre i sensi di inferiorità latenti oppure le tendenze narcisistiche, il desiderio di essere al centro dell'attenzione e di

venire costantemente valorizzati oppure la tendenza all'introversione e alla chiusura in se stessi, senza sbottonarsi. Al di là di queste sofisticate tecniche, si ripete che l'idea fondamentale della grafologia è quella secondo cui il modo in cui "occupiamo" il foglio di carta con la scrittura, è in un certo senso una rappresentazione metaforica della maniera in cui ci poniamo in relazione con l'ambiente fisico e sociale in cui viviamo. Anche senza essere degli esperti, possiamo intuire che una scrittura aperta grande e vivace si accompagna ad un carattere solare, gioviale ed estroverso, mentre una grafia compressa e minuta corrisponde ad un sistema di meccanismi di difesa e protezione. Il principio che sta al fondamento della grafologia è quella della proiezione: nella calligrafia chi scrive "proietta" automaticamente e involontariamente il proprio modo di essere e le caratteristiche della propria personalità. Partendo da questo presupposto, la grafologia ha nel percorso del suo sviluppo elaborato una tecnica di analisi piuttosto completa ed articolata. Da un campione di scrittura, ossia poche righe scritte a

matita o a penna dal soggetto, si effettua uno studio minuzioso, che non trascura alcun elemento. Per venire incontro ai curiosi lettori che si avvicinano per la prima volta a questa materia, mi corre l'obbligo di fare qualche precisazione di carattere generale e preliminare: l'oggetto di indagine grafologica è una scrittura. E questo potrebbe essere scontato. A torto o a ragione. Intanto il termine scrittura è appropriato? E grafia e calligrafia, sono sinonimi? La scrittura scruta l'anima del soggetto a volte frustato dalle incomprensioni di tutti i giorni. Mancanza di affetto, coccole, attenzioni di piccoli gesti che rigenerano e alimentano l'amore. Attraverso la scrittura, specialmente quella contorta anche nella firma, si celano le carenze di affetto e allora si ricerca, a tutti i costi, il ripiego per rigenerare la serotonina. Il cioccolato è, per molti, la soluzione di ripiego, il più ricercato, soprattutto nelle donne, che placa, si fa per dire, la carenza di attenzioni. Non è certo una soluzione, anzi, crea dipendenza. Il segnale è forte e chiaro. Attraverso la scrittura si celano lacune caratteriali scrutando anche nel passato. Alla base dell'infanzia di un soggetto esaminato vi sono sentimenti "sotto vuoto". La grafologia può sconfinare e allinearsi anche alla sociologia e psicologia per capire meglio la nostra personalità. Per capire la psiche della scrittura, si devono considerare anche i valori psicologici dati dalla mancanza dei segni: l'assenza, per esempio, del "riccio della brutalità" non vuol dire che il soggetto sia tenero come un agnellino, ma semplicemente che non rileva la tendenza alla brutalità. A questo punto possiamo fare una sintesi, interpretazione psicologica della scrittura: i valori alti (segni più grandi) significano movi-

menti accelerati appuntiti ad ago, tipici di chi si lancia, persona decisa, veloce, anche nel parlare e trova razionalmente, nell'affrontare un improvviso problema, subito la soluzione. La scrittura media, in generale, rappresenta la soluzione di chi eroga le energie con naturalezza; nei valori della scrittura bassa, invece, specialmente dove troviamo i tratti "a bastone" - pressione nello scrivere - individua un carattere molto controllato e padronanza dei propri mezzi ma attenzione ai tratti "a clava o ad arpione" che determinano freddezza, egoismo, che produce e mantiene una relazione solo per interesse ed uncini di ritorno.

Allora, come siamo fatti? Ce lo dice anche la scrittura che rivela, senza veli, il nostro carattere. Una recente sperimentazione effettuata su 100 donne ha evidenziato, attraverso la scrittura, che molte di queste, in particolare quelle sposate, vivono una vita sentimentale da "sconsolate". Un vuoto nei loro cuori che si evidenzia nei caratteri della scrittura "ricamata". Come dire la coppia scoppia ma resiste per l'immagine della famiglia. Insomma il grande Pirandello insegna che siamo attori e recitiamo, con la maschera del momento, anche nei sentimenti. Si può vivere così? Tutto questo ed altro lo si deduce anche dallo studio della grafologia che come una spia, mette in luce i disturbi della personalità. Ecco perché la grafologia si allinea anche alla psicologia comportamentale, per capire meglio come siamo fatti. La maschera non basta per nascondere l'anima... nera!

* - Ordinario - Socio Accademia Italiana "G. Aliprandi" Multimedialità della scrittura e dell'informazione - di Firenze

MEDICINA E SALUTE a cura di Gianpaolo Palumbo**LA PIAGA DEL DOPING NELLO SPORT AMATORIALE**

Leggendo i giornali ed ascoltando radio e televisioni sembra che la piaga del doping riguardi gli sport professionistici e che chi si diverte la domenica e frequenta palestre e piscine sia immune dalla malattia della vittoria ad ogni costo.

Purtroppo il doping non risparmia gli sport amatoriali e dalla statistica dell'Agenzia Mondiale dell'Antidoping si evince che gli atleti dopati alle olimpiadi sono numericamente uguali agli atleti diversamente abili che partecipano alla paraolimpiadi.

In realtà due risvolti della stessa medaglia: la mancanza di fair play e un'etica sportiva tutta dedicata ai farmaci ed alle scorciatoie per arrivare solo al fine ultimo della vittoria per forza, dimenticando se stessi e la propria salute.

La piaga del doping, come abbiamo esordito, non risparmia i diversamente abili che gareggiano però per vittorie legate a cospicui guadagni; ma non risparmia gli sport amatoriali. Lo dimostra il resoconto dell'anno 2010 della "Commissione per la vigilanza ed il controllo sul doping e per la tutela della salute nelle attività sportive" (C.V.D.) del Ministero della Salute che ha sottoposto a controlli 1.115 atleti e ben 53 sono risultati positivi (4,7%). Il sesso maschile con il 6,5% supera le donne ferme all'1,5% degli atleti sottoposti a controllo.

Le discipline più "gettonate" sono risultate essere sempre le stesse da anni: ciclismo, pesistica, cultura fisica e sport invernali. Altro paradosso dell'amatorialità che il 60% degli atleti è risultato positivo per una sola sostanza, il 40% per una o più e tre atleti o presunti tali assumevano ben cinque sostanze. Nessun dopato per calcio, canoa, canoa kayak, pallacanestro, pallavolo e ginnastica.

Ovviamente queste cosiddetti "amatoriali" hanno prediletto nel 37% dei casi gli steroidi anabolizzanti, gli ormoni che sono fraudolentemente utilizzati per aumentare le masse muscolari, la cui vendita è vietata come è vietato l'utilizzo al di fuori di acclerate patologie. L'assunzione di queste sostanze non solo è vietata per la legge sportiva ma costituisce un pericolo per il nostro organismo perché producono gravi effetti collaterali: inibizione della spermiogenesi, aumento dell'aggressività, aumento del colesterolo "cattivo" e

diminuzione di quello "buono", oltre all'alto rischio di tumori del fegato e dei testicoli.

Il 14% ha utilizzato i farmaci corticosteroidi che in terapia sono usati come antinfiammatori, nonché in quelle patologie in cui è utile sopprimere l'attività del sistema immunitario. Infatti l'immunodepressione va bene nelle gravi reazioni allergiche, nelle malattie reumatiche, nell'asma bronchiale e nelle acuzie della colite ulcerosa. Nello sport l'uso è assolutamente improprio perché non sono stati scientificamente dimostrati miglioramenti della performance.

Tra gli sportivi della domenica hanno trovato largo utilizzo i diuretici (12%) che molti ciclisti assumono per mascherare le anfetamine. Altro uso è quello negli sport divisi per categoria di peso (es.: pugilato), che per rientrare nella fascia di appartenenza si assumono farmaci che fanno urinare. Da una parte rientrano nel peso e dall'altra rientrano nella patologia per la mancanza di sodio e potassio nel sangue circolante.

Al punto in cui siamo, nel mondo, i valori dello sport, del fair play e della lealtà non sembrano assolutamente esistere, mentre ogni pratica sportiva, ad ogni livello, prevede e necessita il rispetto di alcune "regole" che si rifanno all'etica sportiva o, come viene comunemente chiamato, al fair play.

Il concetto di fair play è piuttosto ampio e comprende tutta una serie di valori che lo sportivo, sia che pratichi attività agonistica, non agonistica o che segua l'evento sportivo in qualità di tifoso, deve rispettare. Si tratta, dunque, di una serie di principi, di linee guida, più che di vere e proprie norme. Punto fondamentale è il concetto di lealtà nella pratica sportiva. Questo significa rispetto delle regole del gioco, rispetto dell'avversario, dell'arbitro e del pubblico, capacità di accettare la sconfitta e di onorare l'avversario in caso di vittoria. Significa anche rifiutare la corruzione, il doping, il razzismo e ogni forma di violenza, rifiutare insomma ogni elemento che possa screditare e danneggiare lo sport stesso.

Visto che viviamo in una società "farmacocentrica", tesa a trovare soluzione nei farmaci anche per problemi che nulla hanno a che fare con la medicina, apparirà chiaro che il fenomeno doping non sia altro che un particolare aspetto di questa "farmacomania". Ma, in campo sportivo, tale dipendenza dal farmaco acquista un significato



particolare: appellandosi ad essa, l'atleta infrange una legge fondamentale dello sport: la lealtà. Cercare, in un evento internazionale o in una gara di periferia, di ottenere vantaggi da metodi non ammessi, significa falsare il risultato, anche quando il risultato tanto agognato non viene raggiunto.

Si tratta, quindi, di stabilire fino a che punto l'intervento medico sia lecito e quando, invece, esso superi i limiti imposti dall'etica professionale e sportiva. La medicina, per sua stessa natura, dovrebbe limitarsi a svolgere un'azione nell'ambito della prevenzione e della cura delle malattie o degli stati patologici conseguenti all'attività agonistica. Il medico entra in gioco anche per il controllo dietetico, nutrizionale e dello stato di salute psicofisica dell'atleta.

Non ci dimentichiamo che l'atleta è un individuo sano, anche se a rischio di sviluppo di patologia acuta o cronica, conseguenza della sua attività. In quest'ottica riteniamo che la medicina, intesa come pratica in grado di modificare le risposte fisiopatologiche dell'individuo, non si debba occupare di favorire la prestazione in altro modo che ottimizzando nutrizione e metodi di allenamento. Al di fuori di questo compito esiste solo il doping. Il medico sportivo che somministra farmaci e attui pratiche semplicemente per accrescere le potenzialità dell'atleta, qualora non lo richieda una situazione patologica, compie un atto non deon-

tologico. Infatti in medicina qualsiasi scelta deve essere valutata nei termini del rapporto tra beneficio apportato alla salute dell'individuo ed il rischio che è insito in tale scelta. Anche nel caso in cui il rischio implicato fosse noto – e spesso non lo è appieno – è chiaro che il beneficio delle manovre dopanti è nullo, per quanto riguarda la salute dell'atleta.

A questo punto è giusto rimarcare il fatto che il divieto di fare uso del doping ha la sua natura etica. L'atleta che lo viola compie un atto sleale, indipendentemente dal fatto che il giovamento in fatto di prestazione sportiva sia effettivo, dubbio o, addirittura, inesistente. Lo sport deve necessariamente sottostare ad alcuni principi generali, tanto in ambito dilettantistico, quanto in ambito professionistico. Fintanto che lo sport è sport e non spettacolo, la lealtà nella competizione rappresenta uno dei più importanti di tali principi.

E' stato questo l'intento che ci ha indirizzato ad analizzare da vicino il fenomeno doping nell'ambito della società e nello sport nella sua interezza, perché parlare di agonismo, non agonismo, sport amatoriali, discipline non olimpiche, come si è giustamente compreso è solo una presa in giro. Quando c'è di mezzo la vittoria, la gloria, la fama, il successo e la ricchezza nei grandi agoni sportivi o, nei campetti di periferia non fa differenza, anche le malattie in particolare e la salute in generale passano in secondo piano.

www. etatv.it

LA TELEVISIONE DOVE SEI TU!

Mal di schiena? Cattiva postura?

www.ksig.it

Metodo KS è la risposta efficace, probabilmente la migliore, per persone di ogni età.

Metodo KS è frutto di oltre 20 anni di studi e ricerca scientifica ed ha rivoluzionato l'approccio diagnostico e terapeutico in ortopedia e fisioterapia, ottenendo approvazioni e riconoscimenti internazionali.

È garantito da due brevetti americani di metodologia clinica sicura e comprovata. Gli USA, infatti, sono la nazione che più di ogni altra al mondo pone da sempre

straordinaria attenzione ai disturbi derivanti dal mal di schiena cronico, quale prima causa di limitazione della attività lavorativa per individui sotto i 45 anni, quale secondo motivo più frequente per visite presso un medico e terzo per interventi chirurgici. Metodo KS si concretizza nell'utilizzo di speciali plantari di stimolazione neuromuscolare, capaci di correggere le posture scorrette e ridurre le contratture muscolo-croniche.

I plantari del Metodo KS sono dispositivi medici registrati presso il Ministero della Sanità e sottoposti al controllo ed alla vigilanza del Ministero stesso.

Sicuri e personalizzati, praticano un profondo massaggio pressorio verticale che parte dai piedi per investire le catene muscolari di tutto il corpo. I benefici che si ottengono con l'applicazione del Metodo KS sono misurabili e quantizzabili, donando al paziente una rapida riduzione dei dolori osteo-articolari di origine posturale. Anche le asimmetrie corporee tendono a ridursi, fino anche a scomparire. Diversa altezza delle spalle, scapole alate, bacino inclinato, ginocchia vare o valghe, ricotta elasticità della colonna o di tratti di essa, senso di sbandamento o di scarso equilibrio, sono tutte situazioni che ottengono grande giovamento con l'applicazione del metodo diagnostico e terapeutico della KS, anche in tempi brevi.



PRENOTA LA TUA VISITA POSTURALE

TELEFONA ALLO 0825 781913

per un appuntamento presso

lo studio medico a te più vicino



una postura corretta favorisce il sorriso



83012 MERCOLIANO (AV)
Via Annunagio Bianco
tel 0825 781913 - fax 0825 785238
20132 MILANO - via AZZO CAVIOTTI, 8

TENDAIDEA

di Eduardo Testa

Via E. Capozzi, 38/40 - tel 0825 31565
83100 Avellino

www.tendaidea.org

email: tendaidea.av@libero.it

LAVORAZIONE PROPRIA DI:

Avvolgibili, Porte a Soffietto, Oscuranti Zanzariere, Tendaggi Tradizionali, Tende a Panelli, Tende a Pacchetto, Tende Verticali, Tende alla Veneziana, Tende da Sole e da Giardino

Sopralluoghi e preventivi gratuiti



Via Pianodardine, 55
83100 AVELLINO
Tel. 0825 622041
CHIUSO IL LUNEDI
è gradita la prenotazione.

Saporis & Saporis
Via Pescurole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446

www.saporisapori.net
www.saporisapori.com

OFFERTISSIMA
AGNELLI IN OFFERTA
Vitello + Maiale Nazionale
9 Kg di carne a soli € 6,00 al Kg
totale € 54,00

PROMOZIONE AFFETTATI
100 gr. Prosciutto crudo naz.
100 gr. Prosciutto cotto
100 gr. Salame napoli
100 gr. Mortadella Italia
100 gr. Pancetta arrotolata
A soli euro 5,00
7 bottiglie di vino a soli euro 5,00
Caciocavallo irpino (offerta) €/kg 7,49
S. Pio - 1Kg Scamorze - 1 ricotta (in omaggio)
S. Pio - 1 Kg Latticini - 1 scamorza (in omaggio)

Nuovo servizio consegne a domicilio Avellino e Provincia

Orientamenti educativi nella Bibbia (IV) di p. Mario Giovanni Botta O.P.

“CONFORMI ALL'IMMAGINE DEL FIGLIO SUO”

Dio non educa “a casaccio”, cioè con interventi educativi saltuari o sconnessi.



Da uno sguardo attento alla storia biblica si evince immediatamente che tutto il cammino di Israele è scandito da perenne conflittualità.

Il cammino educativo, tra Dio e il suo popolo non ha mai uno svolgimento tranquillo, il più delle volte è contrassegnato dalla resistenza e dalla ribellione. Dappertutto appare che la guida del popolo ha richiesto a Dio un'infinita pazienza, una continua ripresa, una riprogettazione instancabile del cammino. Non di rado il popolo non capisce l'azione di Dio nei suoi riguardi, e se ne lamenta.

È terribile, ma soltanto così il processo educativo si presenta in tutto il suo realismo. Lo sentiamo vicino a tutti i nostri scacchi educativi, a tutte le nostre lamentele di educatori. Il meditarlo ci dà coraggio, in un tempo in cui educare sembra diventato difficilissimo, quasi impossibile.

La prima certezza che viene fuori è che educare non vuol dire accontentare sempre. Bisogna avere il coraggio di fare affrontare delle sofferenze a chi viene educato.

Inoltre è certo che educare non vuol dire approvare sempre, dissimulare lo scontento, incoraggiare soltanto. Occorre avere il coraggio della verità, pur rispettando la gradualità.

Un altro elemento degli itinerari educativi di Dio nella storia della salvezza è

che Lui non educa “a casaccio”, cioè con interventi educativi saltuari o sconnessi. L'azione educativa nella storia è sempre “mirata”, anche se non è facile cogliere ogni volta il senso di un singolo intervento. Potremmo dire che al fondo degli interventi divini c'è un “filo rosso” conduttore, una meta che il più delle volte dev'essere raggiunta con fasi intermedie. Certamente non una progettualità, quella di Dio, da schema rigido.

Nella Scrittura, però, vi sono pagine che evocano, richiamano, descrivono qualcosa del “sogno di Dio”, di ciò che l'azione educativa divina persegue nella storia. Per esempio il renderci “santi e immacolati al suo cospetto nella carità... a lode e gloria della sua grazia... per ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra” (cfr. Efesini 1,5-10). È il “giungere tutti all'unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, allo stato di uomo perfetto, nella misura che conviene alla piena maturità di Cristo” (Efesini 4, 13). È il farci passare dall'essere “predestinati” ad essere “conformi all'immagine del Figlio suo”, dal sentirsi “chiamati” all'essere “giustificati” e “glorificati” (cfr. Romani 8,29-30).

In queste e in molte altre pagine viene descritto l'insieme di un progetto che appare sempre grandioso ed entusiasmante. Si tratta di giungere a quella autenticità e pienezza personale che risplende nella vita e nella morte di Gesù, uomo perfetto. Si tratta di divenire tutti insieme quella città splendida,



la “nuova Gerusalemme” che scende “dal cielo, da Dio”, in cui “non ci sarà più la morte, né lutto, né lamenti, né affanno” (Ap 21, 2.4).

Da queste pagine “progettuali” della Bibbia ricaviamo, anzitutto, che vi è un rapporto profondo tra “educazione” e “verità”, e che la forza dell'azione educativa e del personale cammino verso la maturità è proporzionata all'attenzione con cui assimiliamo e ci lasciamo illuminare nel profondo dal “disegno” di Dio sull'uomo.

Da queste pagine bibliche, inoltre, viene stimolato in noi il coraggio di delineare “progetti” che - senza troppa

rigidità e senza pretese di precisione geometrica - indichino le mete e le tappe del cammino educativo di una persona, di un gruppo, di una parrocchia, di una diocesi, ispirandosi al progetto divino e alle sue tappe.

Il modello di “Dio educatore” ci insegna anche a non scoraggiarci qualora un determinato programma pastorale non venisse accolto per intero o fosse superato dagli eventi; insegna a rilanciare con pazienza una nuova e più coraggiosa proposta, che tenga conto anche degli insuccessi precedenti e sia sostenuta da una più ardente speranza nell'azione educativa di Dio nel cuore

nostro e dei nostri fratelli. Anche con gli insuccessi pastorali il Signore ci educa con amore.

Un altro elemento che si coglie nel progetto educativo di Dio è che esso è liberante. La scoperta della vera libertà è determinante per lo sviluppo della persona e di una comunità di persone. Il cammino educativo che Dio fa percorrere all'uomo tende a fargli gustare la libertà autentica. Dio “fa uscire” (= Esodo) il suo popolo dalla terra della schiavitù per farlo entrare in quello della libertà. La Bibbia riprende continuamente questo tema dell'Esodo.

Gesù dichiara con autorevolezza che soltanto la verità ci può rendere veramente liberi (cfr. Gv 8,31). “Che cosa significa essere liberi? - chiedeva Giovanni Paolo II ai giovani - Significa saper usare la propria libertà nella verità”.

Questa “verità” è il piano divino di salvezza. Perciò è libero chi accoglie con fiducia il disegno di Dio, chi sa e accetta che la sua vita gli è donata, che Dio lo ama e lo chiama a realizzarsi in pienezza a imitazione di Gesù, uomo perfetto. È libero e felice chi percorre i sentieri della legge di Dio, come ci ricorda il lungo Salmo 118: “Beato l'uomo di integra condotta, che cammina nella legge del Signore... Nel seguire i tuoi ordini è la mia gioia... Corro per la via dei tuoi comandamenti, perché hai dilatato il mio cuore... Gioirò per i tuoi comandi, che ho amati... Lampada per i miei passi è la tua parola... Grande pace per chi ama la tua legge”.

La liturgia della Parola: XXXII Domenica del Tempo Ordinario

«Signore, Signore, aprici! Ma egli rispose: In verità io vi dico non vi conosco. Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora»



Stefania De Vito

Proviamo a leggere con attenzione questo passo del vangelo di Matteo e noteremo, così, che l'evangelista, per ben tre volte, ci parla del “tempo”. Proprio all'inizio del brano, infatti, con l'espressione “in quel tempo”, Matteo indica il momento preciso in cui Gesù racconta la parabola ai suoi discepoli e, poi, nel racconto, è proprio il Maestro a riferire il ritardo dello Sposo e il momento esatto in cui questi arriva, a mezzanotte. Data questa attenzione, chiediamoci, allora, quale tempo fa da cornice a questa Parola del Signore? Non si tratta certo del tempo storico di Gesù, ma di un Tempo che fa andare in tilt le lancette dell'orologio, di un Tempo certo, offerto a discepoli, e a tutti coloro che, nei secoli, hanno voluto e vorranno ancora incontrare il Signore. Quel Tempo, infatti, vissuto nel desiderio dell'incontro, diventa paradossalmente lo spazio sacro della salvezza, che si fa attesa credente. Già nel capitolo precedente (cfr. Mt 24,36), Gesù aveva detto: «Quanto a quel giorno e a quell'ora, però,

nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre». Lo stesso concetto è ribadito alla fine del nostro brano e, così, davanti ad affermazioni così incalzanti, sembra quasi che l'uomo sia schiacciato da questa “ignoranza” ineluttabile, come un burattino nelle mani di un Dio capriccioso: in realtà, il credente vive nella certezza che le parole del Signore non passeranno (cfr. Mt 24,35) e non appassiranno come le foglie d'autunno. A questo proposito, è singolare che, proprio nella lingua sacra, nell'ebraico e nel greco, tutte le azioni future siano espresse, molto spesso, con il tempo presente: in ciò, la lingua si veste di una forte connotazione teologica, perché, con questo artificio, afferma una solenne Verità su Dio. Questi è il Signore del Tempo e il Tempo in cui Dio vive, e si incarna, è un eterno presente. Proprio in questo eterno presente, il credente attende il Regno che viene, sostenuto dalla luce della fede. Ad ognuno, però, è lasciata la responsabilità e la libertà di procurarsi l'olio, perché la fiamma continui a brillare nella notte. Ascoltiamo con maggiore attenzione il nostro brano: le dieci vergini attendono uno sposo che tarda a venire. Già nel capitolo 22, Matteo aveva paragonato il Regno dei Cieli ad un banchetto

nuziale; ora, la parabola fa riferimento ai preparativi per la festa. Secondo la tradizione giudaica, la festa nuziale doveva essere preceduta da una fase di contrattazione tra lo Sposo e il padre della Sposa, per definirne la dote. Questa contrattazione, nel nostro brano, è lunga, lo Sposo è in ritardo, perché questi richiede che la dote sia di altissimo e pregiatissimo valore. Il Signore che viene richiede ad ogni credente di essere la sua Sposa e di prepararsi con cura alla celebrazione di questa alleanza matrimoniale. Proprio in questa dichiarazione d'Amore, possiamo comprendere che l'Amore del Signore è esclusivo ed esigente, ma anche che Dio riserva a noi una relazione preziosa e feconda, alla quale prepararsi con perseveranza, per fare crescere, in qualità, la fede dataci in dote dal Padre. Il Signore, d'altro canto, tiene in grande considerazione la nostra condizione umana, che, spesso, passa attraverso la notte oscura delle certezze, che ci porta a non saper discernere le figure che ci accompagnano nell'attesa. Tutte le vergini, nell'attesa si assopiscono, perché la fede è un cammino e, camminando, anche il più grande atleta avverte la stanchezza, l'impossibilità di andare oltre le proprie forze e la necessità del riposo. Il Signore non ci chiede di cancellare questa condizione fisiologica, perché, spesso, l'esperienza del buio, ci fa gustare la gioia della luce nuova. Ma, allora, dovremmo chiederci perché le vergini sagge non hanno voluto condividere l'olio con le stolte. Che abbiano voluto, con egoismo, impedire l'incontro con lo Sposo? Matteo annota che, a mezzanotte, proprio quando è buio pesto, quando si è completamente rapiti dal sonno, giunge l'annuncio tuonante dell'arrivo dello Sposo: l'invito è quello di andargli incontro, che presuppone la capacità di riconoscere, prima, il grido di giubilo dell'arrivo dello Sposo, e poi, di riconoscere, nel buio, il volto di quell'Uomo tanto atteso. Perciò, la lampada della fede ha bisogno di una forte tensione interiore, per potersi riaccendere,



anche quando essa si è spenta. Ma questa tensione non è una soluzione dell'ultimo minuto, non è un oggetto che, con semplicità, può essere chiesto in prestito: è una via da costruirsi con fatica e perseveranza, è la via della conoscenza del Signore, la via della giustizia, che già Giovanni il Battista aveva profetato (cfr. Mt 21,28-32). Perdere la strada, allora,

non significa che essa non esiste, perciò l'uomo può anche assopirsi, nella fede, e il cuore, alimentato dall'olio della conoscenza del Signore, continua a vegliare e vigilare. Così, quando lo Sposo arriverà, non si faticherà molto a ridestarsi dal sonno, per poter andarGli incontro e far festa con Lui.

Mt 21,28-32). Perdere la strada, allora,

Nella Casa del Padre

Martedì 8 novembre ricorre il primo anniversario del transito della signora Gennarina Manziona - Tino, insegnante e per decenni impegnata nella Chiesa di Cristo, come fondatrice dell'Azione Cattolica di Contrada, dirigente del Cif negli anni 50, successivamente della stessa Azione Cattolica diocesana, catechista, ministro straordinario.

Una celebrazione eucaristica in suffragio sarà celebrata alle ore 18,00 presso il Duomo di Avellino.

“Un anno e' trascorso senza di te; non e' passato un solo giorno senza pensarti, perche' la tua mancanza si e' sentita giorno dopo giorno, ma il tuo immenso Amore rimane per sempre, mamma”.



Guardia dei Lombardi Lutto Rossi - Anzalone

E' volata nella gloria celeste l'insegnante Rosa Anzalone. Non è morta per i familiari colui che tanto amò la vita. Donna buona e generosa, lascia un vuoto incalcolabile nei cuori del marito Romolo Rossi, dei figli Luigi, Olimpia e Gerardo, delle sorelle Teresa, Gina e Lidia e dei parenti tutti. A loro giungono le nostre più affettuose e sentite condoglianze. (Al.Sa.)

Dal Vangelo secondo Matteo (25,1-13)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: Ecco lo sposo! Andategli incontro! Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono. Le sagge risposero: No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene.

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: Signore, Signore, aprici! Ma egli rispose: In verità io vi dico non vi conosco.

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».



“A TU PER TU CON IL FISCO” a cura di Franco Iannaccone

LA DEFINIZIONE DELLE LITI FISCALI PENDENTI

DL 6.7.2011 n. 98 convertito nella L. 15.7.2011 n. 111 (c.d. “manovra correttiva”)

1 - Premessa

Il DL 6.7.2011 n. 98 (c.d. “manovra correttiva”), entrato in vigore il 6.7.2011, è stato convertito nella L. 15.7.2011 n. 111, entrata in vigore il 17.7.2011.

La “manovra correttiva” contiene, tra l’altro, un condono avente ad oggetto i processi tributari pendenti, alla data dell’1.5.2011, dinanzi alle Commissioni tributarie o al Giudice ordinario, la cui disciplina è pressoché identica, salvo alcune peculiarità, a quella prevista a suo tempo dall’art. 16 della L. 289/2002.

A tal proposito, si evidenzia che:

- il versamento delle somme previste per la definizione delle liti pendenti all’1.5.2011 deve avvenire entro il 30.11.2011;
- la domanda di definizione deve invece essere presentata entro il 31.3.2012;
- fino al 30.6.2012, i processi definibili rimangono sospesi automaticamente, anche se il contribuente non ha intenzione di avvalersi della definizione.

2 - Ambito applicativo della definizione delle liti

La definizione delle liti pendenti non riguarda la totalità dei processi fiscali, ma solo le cause:

- relativamente alle quali il ricorso introduttivo è stato notificato alla controparte, al più tardi, il giorno 1.5.2011;
- di valore fino a 20.000,00 euro;
- in cui è parte l’Agenzia delle Entrate.

2.1 - Liti definibili

La nuova disciplina richiede che l’Agenzia delle Entrate sia parte della lite, quindi sono comunemente escluse dalla definizione le cause che riguardano tributi non gestiti dall’Agenzia delle Entrate (es. ICI, TARSU, TOSAP, dazi, accise).

In presenza degli altri requisiti, è invece possibile definire i processi concernenti, ad esempio, IRPEF/IRES, IVA, IRAP, imposta di registro e imposta sulle successioni/donazioni.

Poiché la definizione delle liti è strutturata in maniera pressoché identica a quella a suo tempo prevista con l’art. 16 della L. 289/2002, sulla base di quanto era stato sostenuto dall’Agenzia delle Entrate, è possibile affermare che:

- sono definibili i ricorsi presentati contro gli avvisi di accertamento (“redditemetro”, studi di settore, percentuali di ricarico, accertamenti basati sul consumo di fattori produttivi come nel “lavoro nero” o nel “tovagliometro”), gli avvisi di maggior valore degli immobili per compravendite soggette ad imposta di registro, gli avvisi con cui viene richiesta una maggiore imposta di successione a causa di infedeltà nella relativa dichiarazione;
- se il contribuente, in merito agli atti di cui al punto precedente, omette il ricorso ma presenta impugnazione contro la successiva cartella di pagamento, tale causa non è definibile;
- non sono definibili le cartelle di pagamento che derivano da omessi versamenti di imposte indicate nelle dichiarazioni dei redditi, IRAP e IVA, nonché da omessi versamenti di ritenute indicate nella dichiarazione dei sostituti d’imposta;
- non possono essere definiti i processi che si riferiscono a somme chieste a rimborso dal contribuente (si pensi all’IRAP indebitamente pagata dal professionista che si ritiene privo di autonoma organizzazione).



2.2 - “Pendenza” della lite

La c.d. “pendenza” della lite deve sussistere, come detto, alla data dell’1.5.2011; pertanto:

- da un lato, il ricorso deve essere stato notificato entro tale data, restando esclusi i ricorsi presentati dopo l’1.5.2011 contro atti che sono stati notificati prima della suddetta data;
- dall’altro, occorre che, all’1.5.2011, la causa, nel senso processuale, sia ancora “in corso”, quindi che, per esempio, siano ancora pendenti i termini per impugnare la sentenza (la causa può essere pendente anche se il giudice ha emanato la sentenza, ma questa non è ancora stata impugnata).

Ad esempio il contribuente può quindi fruire della definizione se il ricorso è stato notificato nel corso dell’anno 2008, e la causa, in ragione dell’eventuale appello proposto dal contribuente o dall’Agenzia delle Entrate, non sia ancora terminata.

2.3 - Valore della causa
Sono definibili le liti fiscali di valore fino a 20.000,00 euro.

Tale importo:

- deve essere riferito all’importo contestato nel ricorso introduttivo al netto di sanzioni e interessi;
- coincide, di regola, con quanto richiesto dall’Agenzia delle Entrate, a titolo di maggiore imposta, nel provvedimento impugnato.

Pertanto, è definibile un avviso di accertamento con cui vengono richiesti 50.000,00 euro, se le somme a titolo di imposta, al netto delle sanzioni e degli interessi, sono al massimo pari a 20.000,00 euro.

2.4 - Pluralità di liti definibili

In presenza di più liti pendenti che possono essere definite, il contribuente può decidere di chiudersi solo alcune, proseguendo il contenzioso in relazione alle altre.

3 - Somme dovute per la definizione delle liti

Per quantificare le somme da versare, si fa riferimento al valore della lite. Pertanto, come sopra indicato, occorre considerare, nella maggioranza dei casi, l’importo richiesto nel provvedimento impugnato a titolo di imposta, al netto di sanzioni e interessi.

- 3.1 - Cause di valore fino a 2.000,00 euro**
Se il valore della lite è fino a 2.000,00 euro, deve essere versato un importo fisso di 150,00 euro.
- 3.2 - Cause di valore superiore a 2.000,00 euro**
Se il valore della lite, invece, è superiore a 2.000,00 euro, occorre versare:



te ha perso la causa;

- un importo pari al 30% del valore della lite, se il giudice non ha ancora emanato la sentenza.

Per calcolare l’entità delle somme da versare, può quindi essere necessario vagliare l’andamento del processo. Si evidenzia che, talvolta, può essere difficile determinare l’importo da versare, posto che, ove il contribuente abbia vinto la causa solo in parte, il calcolo deve essere effettuato sia sulla “parte” di causa vinta sia su quella persa.

3.3 - Somme riscosse in pendenza di contenzioso

Nel processo tributario, di regola il ricorso non sospende la riscossione, quindi il contribuente, anche se ha proposto ricorso, deve corrispondere le somme richieste dall’Agenzia delle Entrate, anche se in certe cir-

stanze solo in parte.

Tali somme sono scomutate dagli importi che il contribuente deve versare per effetto della definizione.

Se le somme già versate eccedono quelle che devono essere pagate per effetto della definizione:

- non deve essere corrisposta alcuna somma per la definizione;
- l’eccedenza viene restituita solo se l’Agenzia delle Entrate, in precedenza, ha perso la causa.

4 - Versamento delle somme dovute per la definizione delle liti

Le somme dovute per la definizione delle liti fiscali pendenti devono essere versate:

- entro il 30.11.2011;
 - in un’unica soluzione.
- Il pagamento va effettuato con modello F24 qualunque sia il tipo di tributo cui la lite si riferisce, con l’indicazione del codice tribu-

to “8082”. È preclusa la possibilità di compensare la somma dovuta per la definizione della lite con qualsiasi credito d’imposta.

5 - Sintesi del procedimento di definizione delle liti

Schematizzando, la definizione delle liti pendenti avviene sulla base del seguente procedimento:

- entro il 30.11.2011, occorre versare le somme dovute per le liti che si intendono definire;
- entro il 31.3.2012, bisogna presentare all’Agenzia delle Entrate la domanda di definizione delle liti pendenti;
- fino al 30.6.2012, tutti i processi definibili sono sospesi in via automatica, anche se il contribuente non intende avvalersi della definizione;
- le liti per le quali il contribuente ha presentato la domanda di definizione rimangono ulteriormente sospese sino al 30.9.2012;
- entro il 30.9.2012, l’Agenzia delle Entrate potrà notificare al contribuente il diniego di definizione, ad esempio perché la lite è di valore superiore a 20.000,00 euro; le somme versate entro il 30.11.2011 saranno restituite, compatibilmente con l’esito del contenzioso in corso;
- entro il 30.9.2012, l’Agenzia delle Entrate comunica alla Commissione tributaria o all’organo di giustizia ordinaria (Tribunale, Corte d’Appello o di Cassazione) la regolarità del pagamento eseguito dal contribuente;
- successivamente, il giudice dichiara estinto il giudizio.

LA STENOTIPIA DI BASE AL CONVITTO COLLETTA

Un corso all’avanguardia e di alta specializzazione

Stenotipia, il fascino della scrittura multimediale. Viene adoperata in molti contesti lavorativi ma pochi conoscono il sistema di scrittura. Per apprendere questa tecnica è indispensabile adoperare la speciale macchina stenotype, importata dall’America. In Italia, in esclusiva, dalla Stenotype di Firenze con uffici a Sesto Fiorentino. Seguendo un programma tv, di sera in particolare, sentiamo spesso il programma che sta per iniziare è sottotitolato alla pagina 777 del televideo. Vi siete mai chiesti quale tecnica adoperano per riprodurre in tempo reale il testo in tv? Ora, finalmente, potete scoprire la tecnica e codici semplificati di questa speciale macchina composta da solo 23 tasti che scrive alla velocità di una Ferrari. Un corso di Stenotipia professionale di base, 1° livello, alla portata di tutti coloro che vogliono intraprendere questa professione, oppure solo interessante curiosità di conoscere le strategie di questa disciplina. La Stenotipia è utilizzata, al Senato, nei tribunali, nei Consigli Regionali ed Enti locali. Ad Avellino è utilizzata al Consiglio Provinciale e al Tribunale. Finalmente, quindi, un corso alla portata di tutti. Ad organizzare il corso è l’istituzione educativa “Pietro Colletta” di Corso Vittorio Emanuele di Avellino, diretta dalla dinamica Preside Angelina Aldorasi che si avvale della collaborazione dell’Accademia regionale di Stenotipia e computer. Il modulo di Stenotipia sarà svolto dall’insegnante Elvira Crosta, autrice del metodo semplificato di Stenotipia, che vanta esperienza ventennale nel settore avendo collaborato nei corsi di aggiornamento del Ministero della P.I., di Formazione Professionale della Regione Campania e con la Stenotype di Firenze. Il primo corso, 12 allievi, è iniziato la scorsa settimana. L’aspetto caratteristico del corso è che ogni allievo ha la disponibilità di una macchina speciale stenotype, noleggiata per l’occasione. Il percorso formativo, 20 incontri pomeridiani, per 60 ore di lezioni (teoria e pratica) indirizzato particolarmente per gli esterni, è articolato nei seguenti moduli e docenti proposti dall’Accademia Regionale 1. Stenotipia, Elvira Crosta 2. Diritto Amministrativo e Penale Avv. Prof.ssa Serafina Trofa. Interessante l’iniziativa professionale del Convitto “Colletta” per il corso, attualmente, unico



in Campania. Al termine, sarà rilasciato diploma in pergamena. Il costo complessivo è di € 300. Tra i corsisti registriamo una Sociologa, una laureata in Ass. Sociale e un giovane Procuratore che svolge attivamente l’impegno di Consigliere comunale di Avellino. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso la Segreteria dell’Istituto Colletta al Corso Vittorio Emanuele, 206 di Avellino Tel. 0825-36413. Secondo il parere del Prof. Enrico Petruzzo ordinario dell’Accademia Italiana “G. Aliprandi” di Firenze, La Stenotipia non conosce crisi, è una professione in fieri. Molte sono le possibilità occupazionali per coloro che intendono lavorare nella resocitazione e dintorni contesti della comunicazione multimediale. Il moderno software, usato anche per la sottotitolazione in teleconferenze, è molto ricercato nella nuova informazione e comunicazione multimediale. La pedagogia moderna investe ogni attività educativa e, quindi, anche la scrittura e la stenoscrittura sono i maggiori strumenti di comunicazione attraverso i quali l’uomo perviene a conoscere, comprendere, interiormente la cultura. La scuola proiettata verso una nuova dimensione, quindi, per rispondere alla richiesta del fabbisogno locale, ecco la novità, con un abbinamento che fa ben sperare, dove nel tempio della scrittura classica tradizionale si è affiancata la tecnica ed il fascino della scrittura multimediale.

Enrico Petruzzo

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

LA RIVOLTA DELLE PECORE...

Ecco, quel giorno, le radici si spezzano e inizia la rivolta



Virginiano Spiniello

Inizia in un giorno qualunque, uno di quelli che sembrano uguali agli altri, ma in quel giorno qualcosa cambia. Non sappiamo cosa, è come un sasso che rotola su un altro sasso. Il sasso sposta un po' di terra. E un giorno quella terra cadrà, non frenata più dalle radici dell'albero che la proteggeva dal vento e dalla pioggia. Ecco, quel giorno, le radici si spezzano e inizia la rivolta, la rivolta delle pecore.

«Quando vengono a prenderci la lana, noi gliela doniamo. Quando vengono a toglierci il latte, glielo diamo. Prendono i nostri figli. Noi li lasciamo fare. Prendono anche noi, non torniamo più, li abbiamo sempre lasciati fare. Perché?». Alle parole della pecora nera seguì un lungo silenzio, forse imbarazzato.

«Perché siamo pecore, pecore, lo sai» una voce squillò, dall'altro lato del pascolo di Monte Toro.

La pecora nera, che già conosceva la risposta, continuò. «Proprio così» disse, sorridendo «proprio così. Noi siamo pecore. Ma cosa significa essere pecore? Cosa eravamo, prima, prima di loro? Io me lo sono chiesto, per tanto tempo. Noi non vivevamo nei loro ovili, non c'erano i loro cani a guardarci, a morderci, a guardarci. Prima, noi eravamo libere».

A quella parola, libertà, le pecore ebbero un fremito, si trattava di una parola tabù. Millenni di convivenza con gli uomini l'avevano estirpata, millenni di condizionamento operante, di educazione e costrizione.

«Sì, eravamo libere, io lo so» continuò la pecora nera «eravamo come i nostri cugini cervi, come i mufloni, gli stambecchi, i camosci. Le nostre sorelle capre ancora conservano un ricordo, di come eravamo, ma si affievolisce, mentre il nostro è scomparso».

Le pecore di Monte Toro si guardavano confuse tra loro. Ma cosa voleva la pecora nera?

«Sì, ma tu cosa vuoi da noi? Perché vieni qui con i tuoi pensieri a turbare i nostri?» disse un'altra pecora, esprimendo a gran voce l'umore di tutte le altre pecore.

«Io devo condividere i miei pensieri con voi, che siete la mia famiglia. Non posso più tenerli per me, debbo dividerli. E sapevo che vi avrebbero spaventato visto che spaventano anche me. Perché siete pecore, siamo pecore».

«Sì, ma cos'è la libertà? Tu che ne sai?» disse una grande pecora bianca, vecchia, ma ancora robusta.

«Io? Io posso immaginarla. Quando soffia il vento, vola il falco, e io sono ferma ad ascoltare, in un angolo del recinto. Quando ci portano al pascolo d'altura e, per un lungo minuto, intorno a me non vedo il cane, né il pastore. Io, in quel momento, immagino la libertà».

Alcune pecore sembravano ascoltarla, soprattutto i piccoli, quelli che erano stati lasciati dal pastore. Loro conoscevano la libertà, perché non conoscevano ancora la vita.

«E tu cosa faresti?» disse uno di loro, quello più sveglio.

La pecora nera sussultò, in fondo non ci aveva pensato, non aveva ancora un'idea.

«Io? Ci devo pensare. Intanto sto pensando a quello che non mi fa sentire libera».

In quel momento arrivò il cane bianco e prese a corrergli intorno. La gran parte delle pecore iniziò a spostarsi lungo il recinto e a mettersi in fila. Un agnello, più sveglio degli altri, si arrestò e si prese un bel morso, ma quasi non lo sentì, non ci fece caso.

Il giorno dopo, la pecora nera era al pascolo. L'agnello le si avvicinò e prese a brucare la sua erba. La guardava e si meravigliava del colore del suo mantello. Così strano, forse era per questo che aveva pensieri diversi, chissà. La pecora nera non disse niente, lasciò che si avvicinasse e insieme guardarono fuori dal recinto: il vento soffiava, su, in alto, l'aquila lanciava il suo richiamo e nei boschi il grande lupo aspettava scendesse la notte, per iniziare la sua caccia. Ma loro erano nel recinto e intorno c'erano i cani del pastore.

Quella notte l'agnello fu svegliato da un gran guaire e abbaiare. I lupi erano entrati nel recinto. Il pastore non c'era e i cani, da soli, non riuscivano a tenerli fuori e si erano rifugiati nel bosco, spaventati. Solo il grande cane bianco resisteva, ma non ebbe fortuna contro un branco di lupi ben



organizzato. Mentre, intorno a sé, i lupi sceglievano le prede, l'agnello prese a correre, si fece forza, e saltò sulla carcassa di una compagna, passando dall'altro lato del recinto. Dietro di lui si accodarono altre pecore, spaventate.

La notte era fresca, le foglie degli alberi fruscavano una canzone nuova per l'agnello, ma era una canzone antica. Nel recinto era rimasta anche la pecora nera, che non era riuscita a saltare. Lo salutò con lo sguardo e lui proseguì, di fretta, verso Monte Toro e dietro di lui vennero le altre pecore che avevano saltato.

Su, in alto, un quarto di luna rossa sembrava indicargli di salire piano, con cautela. Non conosceva il bosco, era un animale domestico, doveva procedere lentamente, se voleva salvare sé e le sue pecore. Quelle che erano riuscite a saltare, almeno. Intanto, in alto, un sasso iniziò a rotolare, cadendo su un altro sasso e spostò un po' di terra, aspettando, in bilico, che altri sassi cadessero.

La rivolta delle pecore Copyright Associazione culturale Giovanni Spiniello 2011, Sezione Fantasia di www.alberovagabondo.it

ECOFASH NEWS

di DAVIDE MARTONE

IL NUCLEARE E GLI INCIDENTI NON RACCONTATI

L'energia nucleare è ormai al centro delle discussioni sull'approvvigionamento energetico in atto tra i paesi europei. In particolare, il dibattito è alimentato dagli incidenti che si sono susseguiti da circa trent'anni a questa parte, dal disastro di Chernobyl fino all'incidente di Fukushima. Lo stesso discorso potrebbe essere esteso alla Svezia alla luce di un altro evento particolare, riguardante questa volta la centrale nucleare di Oskarshamn, il cui reattore numero 2 è stato precauzionalmente disattivato il 22 ottobre scorso a seguito di un incendio avvenuto nella sala di ventilazione. La causa di questo incendio sembra essere un'improvvisa fuoriuscita di petrolio, entrato in contatto con una superficie calda prendendo fuoco (fonte: Il Cambiamento, 25 ottobre 2011). La situazione sembra sotto controllo, ma non mancano i timori da parte degli ambientalisti e degli abitanti sia della Svezia che della confinante Russia nord-occidentale. Particolarmente allarmato ed irritato è il co-presidente di Ecodefence Russia, Vladimir Sliviyak, il quale ci ricorda che non si tratta del primo incidente, in quanto un altro "è avvenuto nel 2006 in Svezia nell'impianto di Forsmark", dove per un guasto elettrico si è sfiorata la fusione (da Wikipedia). Quindi "l'energia nucleare svedese è - continua Sliviyak - lontana dall'essere sicura". L'incidente resta sotto osservazione tramite la stessa mappa interattiva utilizzata per monitorare la zona di Fukushima, ma non va dimenticato che si tratta del quarto incidente in una centrale nucleare in meno di un anno. C'è da chiedersi quanto efficaci siano i famosi stress-test proposti dall'Euratom e le altre agenzie europee per la sicurezza nucleare. Sicurezza che costituisce il dubbio principale sull'energia nucleare ad utilizzo non bellico.

La principale strategia, in caso di incidenti in impianti industriali di qualsiasi genere, dovrebbe essere quella di mettere al sicuro tutte le strutture vitali e le persone coinvolte nell'evento. Nel caso di incidenti riguardanti, in particolare, centrali di produzione energetica nucleare, la necessità principale è di evitare fughe di materiale radioattivo all'esterno. Tuttavia, l'unica strategia comunemente applicata dalle società che gestiscono tali centrali sembra essere quella di evitare fughe di informazioni. Si cerca spesso di minimizzare sugli effetti di incendi, surriscaldamenti di impianti di ventilazione o, addirittura, esplosioni di caldaie che possono portare alla fusione dei noccioli nei reattori. Il problema, ora, è quello di capire se tutto ciò venga fatto in virtù di una volontà di evitare allarmismi e attacchi di panico nella popolazione o se sia soltanto un tentativo di mettersi al sicuro da parte delle società a capo degli impianti.

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc



Proprietà Diocesi di Avellino

fondazione "Opus solidaritatis pax onlus"

Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile

Mario Barbarisi

Redazione:

Via Pianodardine - 83100 Avellino telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975

Iscrizione al RNS n. 6.444 Iscrizione ROC n. 16599

sped. in a. p. comma 20b art. 2 legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

SERATA DI PREMIAZIONE DEL CONCORSO DI COMPOSIZIONE AD AVELLINO

NON SOLO NOTE NELLE NOTTI RITROVATE

È giunta ormai alla IX edizione la manifestazione culturale "Le Notti Ritrovate", grazie alla quale da anni ci imbattiamo in letteratura, arte, musica, mostre, turismo, artigianato e premi. Tutte di un buon livello e con qualche novità che edizione dopo edizione va ad arricchire di fantasia e attori il già ricco palinsesto, ideato dalla vulcanica e impeccabile Tina Rigione. Ad affiancarla, nella vita e in questa occasione Massimo Testa, violinista e docente al Conservatorio di Avellino, che ha dato vita a una sezione interessante della rassegna, dedicata completamente alla musica. Così è nato il premio *Le note ritrovate*, che da qualche anno richiama valenti giovani musicisti da tutta l'Italia e dall'estero a presentare le loro opere al pubblico e ai critici di Avellino. Quest'anno l'Italia è stata coinvolta in tutta la sua lunghezza, da Cuneo alla Sicilia, e diverse sono state le composizioni inviate al concorso da diversi paesi europei. Il tema scelto: "La paura", da sviluppare ispirandosi a una fotografia scelta dagli



autori da un catalogo proposto dall'organizzazione con la collaborazione di Claudio Velle. Così dall'immagine hanno preso vita i suoni, eseguiti nella serata finale del concorso dall'Ensemble Zenit 2000, diretta da Massimo Testa con la collaborazione di Damiano Meacci e della classe di musica elettronica del Conservatorio Cimarosa. Quel che ne è scaturito, nella gremita sala della ex Chiesa del Carmine di Avellino, oggi auditorium culturale, è stata una particolare risonanza tra pubblico in sala e suoni, dove note e rumori andavano a comporre un insieme suggestivo e vibrante, fino ad ottenere reazioni fisiche negli ascoltatori, divenuti parte strumentale del concerto. I corpi erano tesi nell'inquietudine di un percorso sensoriale inatteso, dove lo stridere delle corde riusciva a mantenere sospeso il respiro, ferma la parola. Due i brani vincitori per la sezione solistica, selezionati dalla giuria del concorso di composizione musicale, costituita dai maestri: Cristiano Della Corte, Vincenzo Gualtieri; Lucio Matarazzo; Damiano Meacci; Gabriele Ottaiano e Gaetano Panariello e presieduta dal maestro Guido Arbonelli. I loro titoli: "Life is but a walking shadow that makes Jack a dull boy", compositore Alberto Alassio e "La sottomessa ferocia dell'esilio", compositore Emanuela Ballio, entrambe su foto di Vincenzo Pastore. Per la sezione Ensemble tre sono stati i brani selezionati dalla giuria per arrivare in finale: "Alchemy of Fear" di Enrico Francioni, su foto di Vanessa Rothschild; "In una mente piena di fantasmi aguzzi" di Giannicola Margarucci, su foto di Sabi Pisano, e "Il Cancellò" di Maria Zappalà su foto di Salvatore Zappalà. I cinque brani sono stati sottoposti al giudizio del pubblico presente in sala e della giuria dei critici, formata dai giornalisti: Antonella Russoniello, Armin Viglione, Stefania Marotti ed Eleonora Davide. Il pubblico ha scelto "Il Cancellò"; la critica ha indicato "In una mente piena di fantasmi aguzzi", mentre la giuria tecnica ha premiato quest'ultimo brano conferendogli un secondo posto. Al terzo in ex-aequo si sono posizionati ancora "Il cancellò" e "Alchemy of fear" e, con gran sorpresa di tutti, non è stato assegnato alcun primo premio. Per la prima volta il giudizio di critica e giuria tecnica si è incontrato sul brano indicato come migliore tra tutti. Ma a eccellere è stata, come sempre, la bravura dei musicisti esecutori; del violoncello solista Cristiano Della Corte e dell'Ensemble formata da Luigi Zazzarino (Flauto e Ottavino); Guido Arbonelli (Clarinetto); Gabriele Ottaiano (Pianoforte); Vittorio Fusco (Violino); Francesco Venga (Viola). Prossimo appuntamento della kermesse, che continua guardando questa volta alla letteratura, il 18 novembre con la presentazione della raccolta di poesie "Versi di ieri e di oggi" di Giuseppe D'Errico e il 19 novembre con il volume "Altri Amori" di Pietro Pelosi, nella ex Chiesa del Carmine. A chiusura di manifestazione, il giorno 19 alle 21,00 si terrà una cena a lume di candela al Castello di Tufo.

Eleonora Davide

PER REALIZZARE UNA PROMOZIONE TERRITORIALE A MONTEFORTE SI RICORRE AL MARKETING

L'ESTATE DI SAN MARTINO TRA CULTO RELIGIOSO ED ENOGASTRONOMIA



Arriva "L'estate di San Martino" a Monteforte dove, mentre la natura riprende vita per due giorni, sarà possibile degustarne i sapori. Venerdì 11 e sabato 12 novembre il paese torna in festa, intorno al Santo protettore, con il secondo appuntamento di "Gli Itinerari del Borgo Di San Martino". La rassegna enogastronomica e degli antichi mestieri, nata da un progetto di promozione del territorio finanziato dalla Mis. 313 dei fondi PSR Campania 2007-2013 e patrocinato dal Comune di Monteforte, è stata organizzata con la collaborazione della Provincia di Avellino e della Proloco Mons Fortis. Il direttore artistico, Modestino Carullo, ha presentato il programma della due giorni.

Venerdì 11 alle 11,00 si terrà la celebrazione eucaristica in onore del Santo presso la Chiesa di San Martino; alle 15,30 saranno inaugurati gli stand enogastronomici e di arti e mestieri in piazza Umberto I, con benvenuto e saluto del Sindaco Antonio De Stefano e dell'Assessore alla Cultura-Sport-Spettacolo Rosa De Sapio; alle 16,30 parti-

rà la processione religiosa che si snoderà lungo le vie del paese; alle 18,00 si terrà, nella sala consiliare del Comune, il Convegno sul tema "Valorizzazione e promozione del territorio rurale attraverso nuove strategie tecnologiche e di marketing", con la partecipazione di: Flavio Tariffi, amministratore delegato della Space spa di Prato; dell'assessore provinciale alla Cultura-Istruzione-Politiche Sociali Giuseppe Del Mastro; del critico d'arte Mario Guarini; dello storico Armando Montefusco; del coordinatore generale di "Irpinia Turismo" Agostino Della Gatta; dell'assessore provinciale al Turismo e Spettacolo Raffaele Lanni; dell'assessore provinciale alle Politiche Giovanili e Pari Opportunità Ermelinda Mastrominico; del consulente in sviluppo locale e marketing territoriale Claudio Ucci; modererà la giornalista Eleonora Davide.

Durante il convegno sarà proiettato il video "Monteforte nella storia dei moti rivoluzionari del 1820-21" realizzato da Armando Montefusco, Geppino De Sorbo e Roberta Giordano. A conclusione di serata spettacoli di intrattenimento accompagneranno la degustazione agli stand.

Sabato 12 gli alunni dell'Istituto Comprensivo "S. Aurigemma" di Monteforte apriranno al giornata alle 9,30 con attività e giochi. Alle 15,30 saranno riaperti gli stand; alle 18,30, presso la sede comunale, avrà luogo la premiazione dei vincitori dei concorsi "Filmare un evento" e "Fotografando i mestieri del borgo" e, a seguire, sarà proiettato il filmato dell'evento del 25 settembre 2011 e gli spot realizzati; alle 19,30 spettacoli e intrattenimenti per i partecipanti di ogni età, lungo le strade del paese, concluderanno l'Estate di San Martino.

Lo studioso irpino è stato ricordato in due convegni a Guardia dei Lombardi e ad Avellino

FRANCO BIANCO E LA FILOSOFIA DEL NOVECENTO

Con una due giorni di confronti e di dibattiti, a Guardia dei Lombardi e ad Avellino, l'Irpinia ha ricordato, a tre anni dalla scomparsa, Franco Bianco, uno dei più autorevoli interpreti della filosofia del Novecento.

Ordinario di Storia della Filosofia presso l'Università degli Studi di "Roma Tre", ha compiuto la sua formazione filosofica presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza" specializzandosi nella Von Humboldt Stiftung a Basilea, Freiburg e Heidelberg. Ha insegnato presso l'Università di Trier, Braunschweig, Berlino, Helsinki, Francoforte, Dresda. Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di "ROMA Tre" dal 1985 al 1998. Studioso dello stoicismo tedesco, è autore di oltre 100 pubblicazioni edite in Italia, Francia, Svizzera, Germania e Austria.

Numerose sono state le testimonianze che si sono alternate a Guardia dei Lombardi nella Sala delle conferenze dell'ex sede comunale.

Dopo il saluto del Sindaco Michele Di Biasi e l'introduzione di Francesco Bianco sono intervenuti: Giuseppe Acocella dell'Università degli Studi di Roma "Pio V", Giacomo Marramao dell'Università degli Studi di "Roma Tre", Claudio Tuozzolo dell'Università degli Studi di Chieti-Pescara.

Il giorno successivo, ad Avellino, nella Sala delle Conferenze, ex Chiesa del Carmine, dopo il saluto del Sindaco Giuseppe Galasso e l'introduzione di Gerardo Bianco e del Preside Elio Matassi, Direttore del Dipartimento di Filosofia dell'Università degli Studi di "Roma Tre", hanno svolto le loro relazioni Biagio De Giovanna su "Max Weber e i problemi del nichilismo europeo", Giacomo Marramao su "La passione del disincanto. Considerazioni sulla filosofia di Franco Bianco"; Giuliano Minichiello su "Ermeneutica e teoria della scienza".

Ha concluso i lavori, ringraziando tutti gli intervenuti, Rosaria Egidi Bianco, Ordinario di Storia e Filosofia presso l'Università degli Studi di "Roma Tre".

(Al.Sa.)



STATI GENERALI DELLE PARI OPPORTUNITA' NELLA PROVINCIA DI AVELLINO

UN'OCCASIONE DA NON PERDERE

Dopo mesi di lavoro e mediazione tra le parti, la Consigliera di Parità della Provincia di Avellino Domenica Lomazzo ha indetto Gli Stati Generali delle Pari Opportunità per la nostra Provincia. Un'operazione non facile quella di far colloquiare realtà diverse intorno alla questione delle pari opportunità in un momento di crisi come quello che stiamo tutti attraversando. Ma, proprio per questo, l'attenzione verso le fasce sociali a rischio di discriminazione vanno salvaguardate e incentivate a contribuire alla salvezza del Paese. Nessuna riserva, quindi, nell'estendere a partiti, sindacati e a tutte le organizzazioni presenti sul territorio l'invito a partecipare per ascoltare le istanze che provengono dal mondo femminile del lavoro, della politica e della società tutta e a dare risposte. L'appuntamento è per il 7 novembre presso la sala delle conferenze del carcere borbonico ad Avellino dalle 9,30 alle 18,30. Una gior-

nata che si snoderà in due momenti: uno dedicato a "Donne e lavoro", che vedrà nella mattinata i sindacati presentare i loro documenti propositivi, dopo la proiezione di un reportage dal titolo "Donne si nasce, lavoratrici no!" di Luca Grafner, cui seguirà una tavola rotonda con i rappresentanti sindacali e le associazioni datoriali; l'altro dedicato a "Donne e rappresentanza" in cui saranno i partiti a presentare un documento prima della tavola rotonda con i rappresentanti dei partiti politici. Tanti coloro che hanno dato la loro adesione per contribuire alla buona riuscita dell'iniziativa, che si preannuncia interessante sia per i problemi messi sul tavolo sia per la presenza di componenti che solitamente si contrappongono sia sul campo del lavoro che su quello della politica, dalle quali ci si aspettano impegni e soluzioni concrete e praticabili, almeno per la nostra Provincia.

SIPARIO

Sabato 5 e domenica 6 novembre lo spettacolo di Toni Servillo "Sconcerto" sarà protagonista al teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino. La rappresentazione teatrale e musicale sarà eseguita dall'Orchestra del San Carlo di Napoli. Il grande attore-regista interpreterà, dal copione di Franco Marcoaldi, il ruolo di un direttore d'orchestra in crisi che, preso da emozioni contrastanti, esprime i propri sentimenti alla platea; mentre il fratello Peppe Servillo si occuperà dell'aspetto musicale. Questo prestigioso spettacolo, ideato da Giorgio Battistelli, debuttò la prima volta lo scorso gennaio al "San Carlo" di Napoli, per poi essere rappresentato in molti teatri italiani. Tutto ciò nasce dalla grande passione di Toni Servillo per la recitazione; lui preferisce, infatti, essere considerato un attore, nonostante sia uno dei migliori registi al mondo. Servillo nutre la convinzione che il teatro sia uno dei pochi ambienti veramente "democratici" rimasti, sia per il rapporto che si instaura col pubblico che per la cooperazione delle varie parti in uno spettacolo, in cui ognuno è importante, poiché, come ha dichiarato in un'intervista "... il teatro è un'assemblea, uno dei pochi luoghi di questo tipo che ancora esistono". L'appuntamento è per sabato 5 alle 21,00 e la domenica alle 18,30 al teatro Carlo Gesualdo. Infine, sempre al teatro comunale sarà inaugurato, in questi giorni, un progetto che prevede lo svolgersi di mostre artistiche negli ambienti del teatro stesso, dove ogni mese, per dodici mesi, pittori, scultori, fotografi esporranno le loro opere. Quest'iniziativa partirà con la personale dell'artista Fabio Mingarelli, che sarà inaugurata sabato 5 alle 17,30. Luca Cipriano, presidente del Cda, presenterà l'evento con la partecipazione dello scrittore Franco Festa, della gallerista Elide Rusolo e di Mario Perrotta. La mostra resterà aperta dal martedì al sabato dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20, con ingresso da Piazza Castello.

Flavio Uccello



MESTIERI E FIGURE SCOMPARSE NEL TEMPO

a cura di Antonietta Urciuoli

"O LUSTRASCARPE"



Una leggenda narra che il mestiere di "lustrascarpe" nacque nel 1806, quando un facchino napoletano, per avere lustrato le scarpe ad un generale francese, ne ricevette in compenso una moneta d'oro.

Molti di essi si trovavano nei pressi dei caffè e alcuni clienti erano abbonati e li pagavano mensilmente.

Essi lavoravano dalle sei del mattino fino alle otto della sera.

Facevano una breve pausa verso mezzogiorno, lasciavano il loro posto per raggiungere la più vicina cantina per rifocillarsi.

Alla fine della seconda guerra mondiale il "lustrascarpe" fu chiamato "sciucià" e si posizionava nei quartieri evoluti, dove era più sentita la necessità dell'eleganza.

Verso la fine degli anni '50, nella nostra città, si vedevano molti "lustrascarpe" chiamati anche "pulzastivali". Oggi non esistono più anche perché, con il progresso, possiamo lucidare le nostre scarpe in pochi secondi grazie ad un tamponcino che ha in sé incorporata la cromatina.



Quindi la richiesta: "O pulimmo?" è scomparsa del tutto.

Li ricordo uno accanto all'altro nei pressi di piazza Libertà. La loro bottega all'aperto comprendeva la sedia, lo sgabello e la cassetta ricca di tante spazzole e lucidi che, opportunamente usati, rendevano brillanti ed eleganti le scarpe che a quei tempi venivano più volte rucite e risuolate.

Certamente qualcuno si ricorderà del "bianchetto" che adoperavano per le scarpe bianche. Quando le portavamo a lucidare, le trasformavano come nuove. Negli anni '60 alcuni di essi partirono per l'America in cerca di fortuna e speriamo che ne abbiano avuta veramente tanta.....

REDAZIONE CULTURA, SPORT E SPETTACOLI

COORDINATRICE Eleonora Davide

edavide64@gmail.com



"cinEtica"

"Bar Sport"



Shantala

Tratto da un famoso libro di Stefano Benni, "Bar Sport" è una divertente commedia ambientata negli anni Settanta in un piccolo paesino della provincia bolognese che ha come protagonista il Bar Sport, non un bar qualsiasi ma il bar presente in quasi tutti i paesi italiani.

Questo luogo rappresenta qualcosa in più di un semplice punto di aggregazione, piuttosto un universo di situazioni e personaggi che almeno una volta nella vita abbiamo avuto il piacere di incontrare

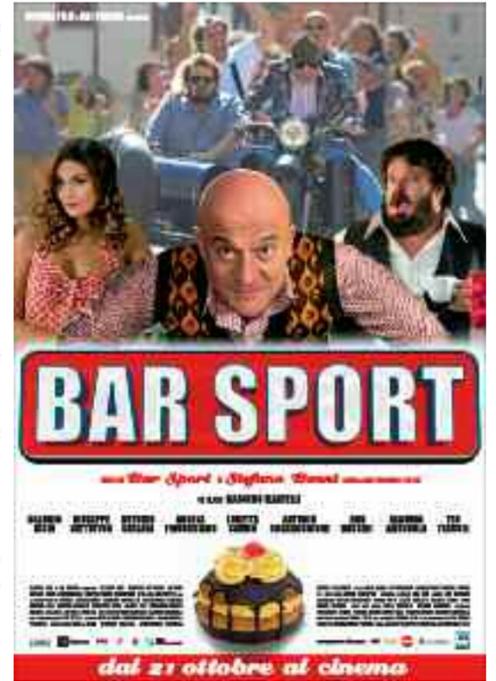
o nei quali possiamo addirittura riconoscerci.

Bisio, Battiston & company portano avanti il ruolo che ognuno tiene naturalmente dentro di sé: Bisio è il tuttoologo affabulatore, Battiston il timido imbranato, Catania il misantropo brontolone, Cornacchione il dissacratore fulminato, e via dicendo. Tutti perfettamente inseriti negli anni Settanta, con pantaloni a zampa e camicie a fiori.

Dai gelati estivi alla riffa natalizia, l'umanità che popola il Bar Sport si ritrova assieme giorno dopo giorno, fra chiacchiere amene e battute salaci, partite a carte e tornei di bocchette, trasferte fuori rotta e aneddoti mitologici.

Il film è tratto da un libro che ha come argomento questo luogo "comune", socio-culturale prima ancora che fisico-commerciale, su cui Stefano Benni è riuscito a costruire un fantasioso compendio narrativo che, dagli anni Settanta in cui è stato scritto, rappresenta degnamente ancora oggi il più tipico bestiario da bar.

Purtroppo non sempre questo film riesce a stare al passo con il libro di Benni, seppur rappresenti una simpatica commedia italiana da non perdere.



L'INTERNAUTA - Guida al web

TUTTE LE FESTE D'IRPINIA



Vittorio Della Sala

Irpiniainfesta.it è il portale per la ricerca degli Eventi della Provincia di Avellino. Il suo obiettivo è dare informazioni dettagliate su tutte le manifestazioni presenti sul nostro territorio. E' anche una nuova realtà di comunicazione che intende coinvolgere direttamente gli utenti ed i visitatori. Iscrivendosi all'area riservata, si potrà condividere tutte le emozioni vissute durante gli eventi, programmare la propria agenda personale e commentare tutte le informazioni presenti sul portale.

Irpiniainfesta.it è anche un contenitore nuovo e dinamico che permette di promuovere al meglio il proprio evento. Questo sito offre visibilità, grazie all'integrazione sui social network di maggior rilievo, professionalità del campo della comunicazione e del giornalismo locale.

I servizi offerti sono: pubblicazione gratuita di ogni tipo di manifestazione; aumento della visibilità di ogni evento; informazione grazie alla consulenza di comunicazione; ufficio stampa; pagine personalizzate; sviluppo di campagne di comunicazione on line ed off line; pubblicità e consulenza editoriale per attività d'impresa.

Irpiniainfesta.it offre pacchetti di comunicazione adatti alle varie esigenze.

Il vero segreto per promuovere veramente il nostro territorio e le tante belle tradizioni sono gli utenti stessi. Pubblicando i propri eventi gratuitamente, mandando le proprie foto, inviando il link ai propri video, taggando tutti i contenuti multimediali, il portale racconterà le emozioni vere che si provano in una terra in festa.

Fra gli ultimi eventi segnalati, la Sagra delle Sagre 2011, promossa ed organizzata dall'Associazione Turistica Pro Loco "Alta Irpinia - Sant'Angelo dei Lombardi", che si terrà sabato 12 e domenica 13 novembre, con l'obiettivo di valorizzare e promuovere i prodotti tipici locali, l'enogastronomia, l'artigianato artistico e rurale, le tradizioni culturali e popolari dell'Alta Irpinia ed il turismo delle zone interne, e i Giorni di San Martino, un'iniziativa della pro loco Serapide di Sorbo Serpico, promossa in sinergia con i Feudi di San Gregorio e il Comune di Sorbo Serpico, con la finalità di promuovere il territorio sorbese e il suo patrimonio culturale, architettonico e paesaggistico.

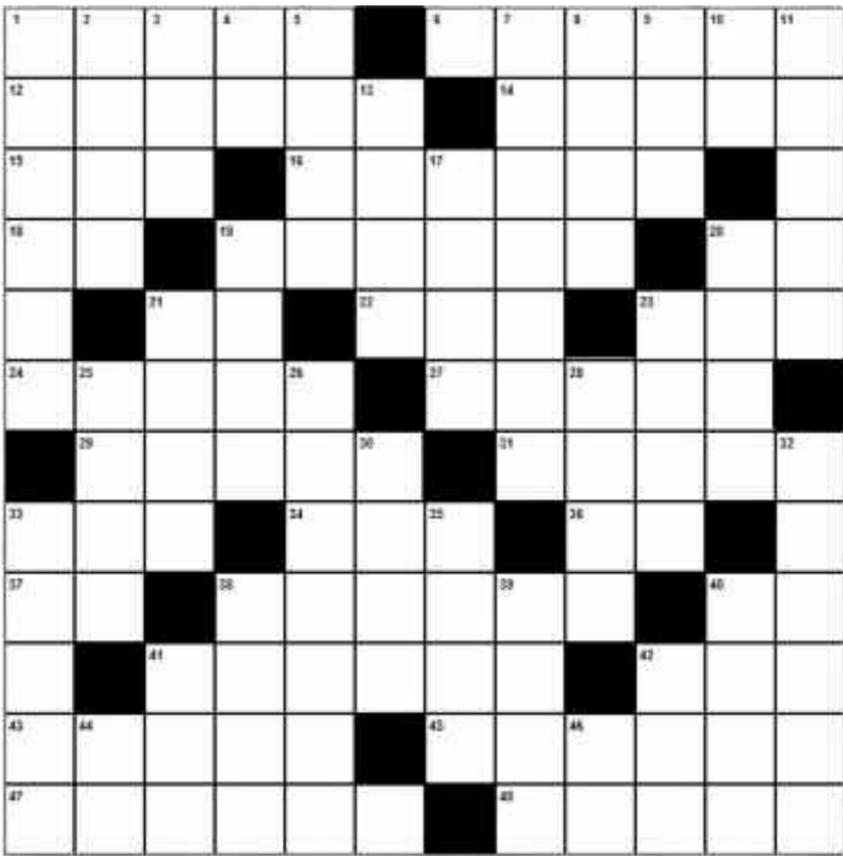
www.irpiniainfesta.it





Passa... Tempo

a cura di **Claudia Tucci**



Orizzontali:

- 1 Pianta della foresta equatoriale
- 6 Roditore simile al castoreo
- 12 Aspettato
- 14 Non cattive
- 15 Parola giapponese che significa salute
- 16 Sono in saldo quelli di magazzino
- 18 Grammo
- 19 Centro balneare in provincia di Ravenna
- 20 Escursionisti esteri
- 21 Nota musicale
- 22 Vi razzola il pollame
- 23 Prefisso per vino
- 24 Luogo di propagazione delle onde elettromagnetiche
- 27 Ettore regista
- 29 La più piccola particella costituente un elemento chimico
- 31 Pianta tipica della zona mediterranea
- 33 Le medaglie degli atleti al primo posto
- 34 Premesso indica precedenza
- 36 Simbolo chimico del molibdeno
- 37 Dio del sole
- 38 Insicuri, introversi
- 40 Simbolo del berillio
- 41 Il compito dei portieri
- 42 Fiume svizzero
- 43 Un modo di mangiare le patate
- 45 Sorta dalle acque
- 47 Tisi
- 48 Tipi di calli

Verticali:

- 1 Ampie, abbondanti
- 2 Percorso di pratiche
- 3 Città del Ciad
- 4 Particella negativa
- 5 Tavola di legno di ridotto spessore
- 7 Beone
- 8 L'usa il meccanico
- 9 Return of investment
- 10 Dentro, all'interno
- 11 Un tipo di spazio
- 13 Un colore
- 17 Associazione di donatori di sangue
- 19 Candela
- 20 Ente che sovrintende ai voli
- 21 Pericoli per i pesci
- 23 Gas con numero atomico 2
- 25 Peso lordo meno peso netto
- 26 Celestiali, paradisiaci
- 28 Piante ad alto fusto
- 30 Impronta
- 32 Lavoratori manuali
- 33 Segue lo scritto
- 35 Nome gaelico dell'Irlanda
- 38 Agenzia di stampa di stato russa
- 39 Il maestro Morselli
- 40 Parte inferiore di un oggetto
- 41 Partito socialista italiano
- 42 Arte latina
- 44 Congiunzione telegrafica
- 46 Iniziali di Sacchi, uomo politico

I TESORI DELLE NOSTRE CHIESE

GLI AFFRESCHI DEL CHIOSTRO DEL CONVENTO DI SAN FRANCESCO A SERINO



A Serino, lungo le pareti del chiostro del Convento di San Francesco si snoda un incantevole ciclo di affreschi realizzato da Michele Ricciardi fra la prima e la seconda metà del 1700. L'artista si è distinto nella zona del serinese anche per avere lavorato nel Monastero delle Clarisse di Santa Lucia di Serino. Gran parte della produzione di Ricciardi è produzione francescana; degni di nota sono gli affreschi nei Conventi di Baronissi e Bracigliano. Sulle quattro pareti il pittore ha rappresentato in senso orario i momenti salienti delle vite di quattro Santi: San Francesco d'Assisi, Sant'Antonio da Padova, San Pietro d'Alcantara (padre spirituale di Santa Teresa d'Avila) e San Giovanni da Capestrano. Le immagini veicolano modelli di spiritualità fortemente esemplari e si caratterizzano per il forte cromatismo che accentua la plasticità delle pose e la drammaticità dei gesti.

G.d.G.

Soluzione della settimana precedente



Lo sai?

Secondo un rapporto della Nazioni Unite, è stata stilata la "lista rossa", formata da almeno 844 specie tra animali e piante che si sono estinte negli ultimi 500 anni. Animali come il dodo, l'uccello delle isole Mauritius, o il rospo dorato della Costa Rica sono completamente spariti dal suolo terrestre. I fattori che provocano i maggiori danni all'ambiente, nel quale vivono animali e piante, sono ricollegabili all'aumento della popolazione umana. Inquinamento, caccia, deforestazione, riscaldamento globale e l'introduzione selvaggia di specie non nate in determinati luoghi hanno, di fatto, cancellato tantissime specie e posto a rischio molte altre. In effetti, i dati sull'estinzione sono divenuti allarmanti a partire dal 1600 ad oggi rendendola la peggiore ondata di estinzioni da quella dei dinosauri.

Accadde il...

Il primo novembre 1998 entra in vigore il Trattato di Maastricht, che stabilisce formalmente l'Unione Europea. Fu firmato il 7 febbraio 1992 a Maastricht dai dodici paesi membri dell'allora Comunità Europea, oggi Unione Europea, che fissa le regole politiche e i requisiti o parametri economici necessari per l'ingresso dei vari Stati aderenti nella suddetta Unione. La spinta definitiva a proporre il tentativo di unire tutti i paesi europei in un unico "gruppo" si ebbe grazie alla caduta del muro di Berlino avvenuta il 9 novembre del 1989.

- Numeri utili**
 Emergenza Sanitaria 118
 Vigili del fuoco 115
 Carabinieri 112
 Polizia 113
 Guardia di Finanza 117
 Guardia medica
 Avellino
 0825292013/0825292015
 Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
 Enel 8003500
 Alto Calore Servizi
 3486928956

Sidigas Avellino 082539019
 Ariano Irpino 0825445544
 Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno città di Avellino
 dal 6 al 12 novembre 2011
servizio notturno
 Farmacia Forte
 Via Tedesco
servizio continuativo
 Farmacia Cardillo
 Via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
 Farmacia Fiore
 Via Perrottelli



AVELLINO - Piazza del popolo anni '20 - (Per gentile concessione della Signora Antonietta Urcioli)



La Società Italiana Servizi s.r.l. è un'azienda giovane e dinamica che opera nel settore delle pulizie professionali capace di intervenire sui molteplici aspetti dei servizi di pulizia, investendo nello sviluppo tecnologico e professionale.

I nostri servizi:

- **servizi di pulizia pubblica e privata**
- **servizi di pulizie professionali per uffici, comunità ed enti pubblici**
- **Disinfezione**
- **Disinfestazione e derattizzazione**
- **Pulizia e trattamento pietre naturali e di grande valore estetico**
- **Pulizia e trattamento pavimenti e rivestimenti in cotto**
- **Lavaggio grandi vetrate, vetri e finestre**
- **Pulizia aree verdi**

Tutti i nostri servizi vengono realizzati nel pieno rispetto della legge n. 82 del 25/01/94 e del Regolamento di attuazione D.M. n. 274 del 07/07/97 per la disciplina delle attività di pulizia, di disinfezione, di disinfestazione, di derattizzazione e di sanificazione.

Contatti:

Sede Operativa:

**Via Due Principati n° 22
83100 Avellino – Italia**

**Telefono +39 0825 756360
Fax +39 0825 768847
mail: info@sis.av.it
www.sis.av.it**